

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **54.** SITZUNG

3. 3. 1981

.....

Indice

Inhaltsangabe

VOTO n. 5 concernente la necessità di ampliare il raggio di operatività nei vari settori economici delle casse rurali ed artigiane della regione (presentato dai consiglieri del P.P.T.T.-U.E.)

pag. 3701

BEGEHRENSANTRAG Nr. 5 über die Notwendigkeit, das Tätigkeitsfeld auf den verschiedenen Sektoren der Wirtschaft der Raiffeisen- und Handwerkerkassen zu erweitern (eingebracht von den Abgeordneten der T.T.V.P.-E.U.)

Seite 3701

Handwritten text or scribbles at the top left of the page.

Handwritten text or scribbles at the top right of the page.

(Presidenza del Vicepresidente Achmüller)

Ore 9.45

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

FEDEL (segretario questore P.P.T.T.-U.E.) *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 26.2.1981.

FEDEL (segretario questore P.P.T.T.-U.E.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Solo per una questione di giustizia tra di noi. Sono intervenuto anch'io nell'ultima seduta e non è citato nel processo verbale. E questo è veramente un fatto deplorabile, a mio modo di vedere.

PRESIDENTE: Verrà accolto in questo senso, cons. Avancini. Ci scusiamo per questo disagio.
Wenn keine anderen Bemerkungen sind, ist das Protokoll genehmigt.

Il verbale è approvato, con questa correzione,

si intende.

Wir sind in der Diskussion des Votumsgesetzes der Abgeordneten der Trentiner Tiroler Volkspartei Nr. 5.

Riprende la discussione generale del *Voto n. 5, concernente la necessità di ampliare il raggio di operatività nei vari settori economici delle casse rurali e artigiane della regione* (presentato dai consiglieri del P.P.T.T.-U.E.)

L'ultima volta il Consiglio è stato sospeso perchè non c'era più il numero legale, c'era la proposta del cons. Fedel di continuare; adesso diventa un po' assurdo votare ... non so se il consigliere insiste...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Siamo in discussione generale...

Der Abgeordnete Fedel zieht seinen Antrag zurück, weil er in diesem Sinn hinfällig ist. Il Consigliere Fedel ritira la sua proposta siccome è diventata assurda.

Wir fahren also weiter mit der Generaldebatte. Proseguiamo con la discussione generale. Chi vuol prendere la parola? Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Cadonna.

Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al cons. Cadonna.

CADONNA (P.S.D.I.): Signori consiglieri, è noto che nell'economia attuale, nell'economia che è certamente più chiusa nei confini dei singoli stati, i processi finanziari tendono ad avere sempre più una dimensione internazionale; c'è la presenza di imprese multinazionali che operano a livello internazionale, c'è l'aderenza a organizzazioni internazionali del nostro stato, come quella del fondo monetario all'unione della Comunità economica europea, che condizionano la politica creditizia dei singoli stati per portarla verso una dimensione da nazionale a quella internazionale. E' in questa ottica che vanno viste le recenti misure restrittive del Governo o, meglio, di Andreatta, sotto la spinta della Banca d'Italia. Possiamo porci anche delle domande: chiederci se ha senso una ipotesi che si muova in direzione opposta, prospettando le esigenze di una politica creditizia articolata, quale significato si può attribuire alle politiche regionali del credito per la loro limitatezza. I massimali sono efficaci, se al saggio corrente di interessi danno luogo a una eccedenza di domanda di prestiti che le aziende di credito potrebbero soddisfare in assenza di controlli. La determinazione quantitativa dei massimali non è facile e in ogni caso richiede che essi siano altamente flessibili e in grado di adattarsi prontamente alle congiunture del mercato. Intercalandoci nello specifico: non è forse una situazione di congiuntura il turismo con le sue fluttuazioni stagionali? Non è forse un'altra situazione di congiuntura l'esercizio dell'agricoltura dove l'entrata di cassa viene in un solo periodo all'anno e così dicasi anche per le spese che si concentrano nei primissimi mesi dell'annata agraria? Occorre

esaminare i principi che le banche seguono nel distribuire alle imprese le disponibilità finanziarie di cui sono in possesso. La teoria insegna che il credito viene distribuito alle imprese, accogliendo le richieste di quelle che sono disposte a pagare i più alti saggi di interesse, e ne abbiamo un'esperienza. Riconosciuta valida comunque questa espressione, dobbiamo adesso introdurre in questa situazione i massimali e più specificatamente il razionamento che per forza è inasprito. Esso sarà ripartito in modo più o meno proporzionale fra la clientela, oppure ci saranno dei clienti preferiti o dei clienti preferibili. Purtroppo le banche non sempre hanno la capacità o l'interesse ad effettuare la valutazione dei fondi con le tecniche adatte e in molti casi il credito viene concesso in dipendenza ed esistenza di altri elementi quali soprattutto l'importanza sociale delle imprese della zona in cui operano e la disponibilità di garanzie personali o reali da queste offerte. La definizione di clientela migliore viene allora a coincidere con la clientela industriale e con quella commerciale di dimensioni medie o alte, tanto più che l'elasticità finanziaria che questo tipo di clientela presenta, permette un più facile ricambio dei creditori; circostanza questa che contribuisce a diminuire il rischio gravante sulla banca. Si consideri poi la forza contrattuale dell'azienda richiedente il credito; diversi sono i fattori che condizionano il potere contrattuale dell'azienda, ma il più importante è sicuramente il grado di elasticità della domanda di credito. Questa elasticità dipende da una parte dall'urgenza del bisogno finanziario cui deve far fronte il credito bancario e dall'altra la possibilità di reperire fonti alternative di credito; anche da questo punto di vista le imprese di vaste

dimensioni sono fortemente favorite, perchè hanno delle reali possibilità di condurre una politica di indebitamento aggressiva; sembra perciò di poter concludere questa parte teorica, sicuri di non sbagliare, per dire che una restrizione del credito attuata per mezzo di massimali attua un effetto altamente selettivo, privando gli adeguati flussi creditizi alle imprese minori, favorendo invece quelle di dimensioni maggiori. L'esperienza italiana mostra ampiamente negli ultimi 25 anni la presenza di squilibri strutturali crescenti, ed è stato più volte sottolineato che, per superare certi squilibri, occorre un diverso assetto produttivo ed è anche sorta la necessità di una politica economica capace di orientare le scelte degli imprenditori sia settorialmente che territorialmente. Nella nostra regione l'assetto dell'azienda di credito si presenta in modo del tutto singolare per effetto delle peculiari caratteristiche socio-economiche delle due Province, per la loro storia e in particolare per la nascita del movimento cooperativistico, soprattutto nel settore del credito, che trova una massiccia espressione, ma anche nei settori produttivi. La struttura finanziaria creditizia breve delle due Province, tale può essere solo quella, tale è il limite posto alle casse rurali, non ha riscontro quantitativamente in nessun'altra regione d'Italia. Il rapporto mi pare sia di una raccolta del 4 per cento del risparmio, a fronte di una raccolta media nazionale del 3 per cento. Questa singolare struttura ritrova la sua logica in molteplici condizioni storiche di ordine politico e sociale, che affondano le radici anche nella cultura delle popolazioni trentine e altoatesine, ma anche quelle dei vicini paesi dell'Austria e della Germania. Certamente il ruolo giocato nella

espansione del Trentino in tempi difficili e attualmente dalle casse rurali è un ruolo essenziale all'economia della nostra regione e ne fa testo appunto la raccolta di risparmi, ma certamente ne fa testo il fatto che questa raccolta di risparmi venga trasferita in flussi finanziari alle imprese operanti nella nostra regione, a favore dei settori principalmente primario e del settore terziario, che hanno un ruolo determinante nell'economia trentina. C'è pure il rischio che alcune di queste casse rurali si identifichino con normali istituti di credito, travisando quelle che sono state le loro funzioni istitutive; comunque certamente non è con questi provvedimenti che si possa limitare questo tentativo di espansione verso altre forme di istituto, tramutando la cassa rurale in istituto di credito normale, ma vigilando appunto invece sui limiti di territorialità e di operatività, però permettendo appunto a questa di poter concedere il credito alle imprese a tassi che non siano concorrenziali e tassi esorbitanti che porrebbero in ginocchio le aziende. Per cui le proposte che sono state fatte in pratica possono tradursi nel mantenere i tassi a livello accessibile, nell'elevare il limite esente dalla restrizione da 7 milioni a una cifra X, soprattutto dall'esentare dall'obbligo delle esenzioni il credito a favore dell'economia trentina previsto su leggi provinciali (io potrei citare la 58, la 62, e la 39) e che vengono di fatto bloccati appunto da questa stretta creditizia.

Per cui, a nome del P.S.D.I. dichiaro di votare a favore del disegno di legge-voto per far sì che questa situazione, anche se è contingente e di emergenza, comunque possa essere resa più flessibile per far sì che non manchi all'economia trentina quel flusso di credito che è necessario,

se non per un suo ulteriore sviluppo ma almeno per mantenere i livelli attuali, sia occupazionali sia di produttività.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.
Abgeordneter Ziosi hat das Wort.

ZIOSI (P.C.I.): Signor Presidente, io non credo di avere molte cose da aggiungere a quanto qui è già stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto. Io voglio semplicemente ribadire il voto positivo del gruppo comunista al disegno di legge in discussione e credo anche che sia il caso di sostenere che questo voto va portato avanti con urgenza, con sollecitudine e con estrema convinzione. Dico questo perchè credo che nel tessuto produttivo, economico della regione del Trentino-Alto Adige, in particolare della provincia di Trento, la presenza delle casse rurali costituisca una grossa realtà operante, direi francamente uno degli strumenti fondamentali di sostegno della nostra economia. Qui non si tratta di sostenere una posizione che in qualche modo rivendichi un qualche privilegio alla regione Trentino-Alto Adige; si tratta di avere la consapevolezza che questi strumenti rappresentano una realtà quanto mai significativa, e a questo proposito basterebbe ricordare le 128 casse rurali per quanto riguarda la provincia di Trento con una presenza di 200 sportelli su 223 comuni, il che significa essere presenti e operanti pressochè in modo capillare quasi su tutto il territorio.

Basterebbe ricordare a fronte di queste cifre, quasi 37 mila soci, basterebbe ricordare come appunto, attraverso questi strumenti, si riesca in qualche modo a drenare un 40-42 per cento dei risparmi. Credo che forse valga anche la pena

ricordare qualche dato di estremo interesse a questo proposito. Io cito i dati della fine '79, quindi sono in arretrato di un anno, però grosso modo credo che sarà cambiato il valore in assoluto delle cifre, ma sarà abbastanza significativo il riparto all'interno degli impieghi effettuati dalle casse rurali. Pensare che oggi questa massa fiduciaria supera abbondantemente i mille miliardi, comunque sugli impieghi effettuati alla fine del '79 dire che circa 100 miliardi erano assegnati alle cosiddette istituzioni senza fine di lucro, in particolare i gruppi familiari, ecc. credo che sia un dato con il quale dobbiamo rapportarci. Pensare che intervengono nel settore industriale con un finanziamento di circa 90 miliardi, evidentemente si tratta di piccole attività; 65 miliardi per l'agricoltura, 57 per il commercio, ecc. ecc. Quindi ho voluto ricordare questi aspetti per dire il significato di questa presenza, e che cosa significhi pertanto una stretta creditizia così come è stata effettuata nei confronti appunto di questa realtà. Credo che, è stato ricordato anche nell'altra riunione di questo Consiglio, un provvedimento che vuole intervenire in modo generalizzato e omogeneo su tutto il territorio nazionale, finisce per provocare grossi squilibri, proprio perchè non tiene conto delle differenze che il territorio nazionale presenta, e questo credo che sia esattamente uno dei casi. Voglio anche ricordare come questo tipo di intervento selvaggio è già stato ampiamente criticato da economisti, studiosi; abbiamo sentito di queste analisi anche qui dentro qualcosa. Io credo di non dover più riprendere quel tipo di dibattito, di confronto, anche perchè, francamente, non mi sento attrezzato, è problema da esperti, non sono tale in questo settore e quindi rinuncio a qualsiasi

velleità di analisi più dettagliata. Non v'è dubbio comunque che la stretta creditizia da sola, quando non si accompagna ad interventi nella struttura dell'economia e quindi con provvedimenti anche che vanno a modificare i processi di accumulazione, si corre il rischio, come in effetti sta questa stretta creditizia risolvendosi, di trasformarsi appunto in un processo deflattivo. Sostanzialmente come una mancanza di ossigeno, di alimentazione, di stimolo agli investimenti produttivi, è quanto corriamo il rischio in questo momento. Quindi da questo punto di vista, ad esempio, noi non ci sentiamo di condividere il primo punto del dispositivo illustrativo del Voto. Noi abbiamo già avanzato una richiesta perchè venga modificata, perchè riteniamo che la stretta creditizia da sola è una scelta di uno strumento economico sbagliato.

Tornando più alla questione del merito del Voto in discussione, c'è da chiedersi una cosa: nelle direttive della Banca d'Italia, — perchè di tale strumento si tratta, non è un decreto, il Ministro non ha fatto altro che avallare quanto era nei compiti delle direttive del governatore della Banca d'Italia —, in queste direttive si bloccano tutte le casse rurali? No, perchè c'è da dire anche questo: che la massa fiduciaria inferiore ai 7 miliardi è la massa fiduciaria di gran parte delle casse rurali. Dai dati in mio possesso, rientrano nella stretta soltanto 47 casse rurali, però bisogna anche ricordare che queste 47 casse rurali amministrano di fatto un ammontare complessivo della massa fiduciaria, raccolta in provincia di Trento, di oltre il 77 per cento, che percentualmente è la parte di maggiore consistenza. Quindi ancora una volta anche da questo dato emerge l'esigenza di dover intervenire con convinzione per tentare in

qualche modo di apportare delle correzioni alla direttiva della Banca d'Italia. Quindi credo che la richiesta di elevare il tetto dai 7 miliardi ai 50, ho visto adesso nell'emendamento ultimo presentato dai colleghi del PPTT ai 70 miliardi, credo che sia un'indicazione sulla quale vale la pena di insistere.

Credo che sia anche giusto riprendere quella sottolineatura fatta da più colleghi e anche nel momento in cui il Voto è stato presentato nella conferenza stampa di lunedì l'altro, la richiesta cioè di vedere di trovare delle modalità tecniche che consentano in qualche modo di esentare da questo blocco tutti quegli investimenti che in qualche modo vanno a sostenere o concorrono in qualche modo a consentire l'avvio di una politica di investimenti che è fatta magari attraverso una serie di provvedimenti di legge delle Province o della Regione.

Caso tipico è stato ricordato il discorso dei prefinanziamenti e i mutui per l'edilizia abitativa. Questo era uno degli strumenti tipici di ricorso al credito erogato dalle casse rurali, è pacifico che tagliare con l'accetta nel modo in cui è stato imposto dalla direttiva, si corre francamente il rischio di avere una grossa stretta nel settore edilizio.

Quindi credo che francamente la possibilità di valutare un intervento che in qualche modo consenta di intervenire per esentare dal blocco, dalla stretta gli investimenti produttivi soprattutto in quei settori che sono incentivati dall'ente pubblico, credo che sia una scelta da operare.

Va anche detto a questo proposito che la richiesta nostra, quella cioè di un intervento a sostegno del settore turistico, in particolare un sostegno che dovrebbe concretizzarsi nello

slittamento dei termini, dai quali far partire il provvedimento di restrizione imposto dalla Banca d'Italia, ha una sua giustificazione e non è certo una giustificazione che voglia incentivare, ingraziarsi una categoria di operatori. Credo che nessuna o pochissime altre regioni, pochissimi altri territori del nostro paese hanno le caratteristiche culturali, tipiche di queste zone, dove il turismo è tanta parte dell'attività e quindi non si tratta di incentivare o di domandare per questi operatori una politica di privilegio e di corporazione settoriale, è semplicemente rendersi conto che oggi questa attività, questo settore, che rappresenta tanta parte della nostra economia regionale, è in grosse difficoltà. E questo si tratta di prenderne atto, tanto più che poi il privilegio consiste in uno slittamento dei tempi, non si tratta quindi tanto di dare a questi operatori concreti interventi di sostegno economico.

Ora se questi sono i provvedimenti che il Voto pone all'ordine del giorno, bisogna anche riconoscere che questi sono provvedimenti contingenti, settoriali, dai quali può dipendere la soluzione dei problemi che abbiamo immediatamente davanti, ma sono ancora, a mio avviso, ben distanti dall'affrontare in modo organico e complessivo il settore del credito.

Noi su questo settore abbiamo norme di attuazione, quella del '77, sono norme di carattere ordinamentale, sappiamo che attorno a queste dobbiamo in qualche misura ancora lavorare a fondo, vedere in che modo uscire a sfruttare queste possibilità che ci derivano dallo statuto di autonomia. Abbiamo insistito, proposto noi a livello regionale il discorso della consulta, abbiamo sentito che la stessa provincia di Trento, non so Bolzano, ma Trento in

occasione del dibattito sull'ultimo bilancio si è parlato anche in quell'occasione di riprendere una qualche possibilità di rilancio o un'ipotesi di una consulta in modo tale da verificare con gli istituti di credito, con diversi istituti di credito e attraverso gli strumenti di intervento che negli stessi l'ente pubblico ha, di organizzare, coordinare una politica creditizia. E' una cosa difficile, ce ne rendiamo conto, però è una cosa sulla quale dobbiamo in qualche modo operare.

Qui è stato ricordato che la stretta che viene a pesare sulle casse rurali ha ripercussioni anche su altri istituti. Io leggevo poco fa la lettera del dott. Palla, distribuita a tutti, nei quali giustamente si fa notare come l'impossibilità di erogare dei soldi per sostenere investimenti che superano limiti contingentati ecc., finirà per ripercuotersi anche su altri istituti di credito, in particolare mediocredito e fondiario. Qui, a questo proposito, dobbiamo ricordare che è già stato sottolineato da altri, mi pare dal cons. Tretter, come ci sia una politica di fatto che in qualche modo tende ad accentrare nelle mani del governo tutta la politica monetaria, al punto che questa circolare, questa direttiva della Banca d'Italia può intendersi come l'ultimo segno di una politica di strangolamento.

In che modo questa si attua? In che modo noi ne portiamo le conseguenze? Quando ancora a suo tempo io rivolgevo a lei, assessore, un interrogativo sulla politica del Mediocredito e sulla impossibilità del Mediocredito di reperire sul mercato o di collocare sul mercato le sue obbligazioni, era stato messo in chiaro che le difficoltà, la scarsa appetibilità delle obbligazioni emesse dal Mediocredito derivava da che cosa? Dallo spiazzamento esercitato dal tesoro con emissioni di certificati di credito, buoni, che di

fatto assicuravano un reddito, al netto delle imposte, pari a quanto l'istituto del Medio-credito era in condizioni di offrire, però al lordo. Quindi ci troviamo in una serie di squilibri, di spiazamenti che di fatto ci mettono in condizioni di non poter attingere e organizzare il credito. Quindi qui ci sono grossi problemi di fondo che vanno al di là di questa legge-voto. Così come ci sono altri problemi ancora di fondo che riguardano il modo di gestire gli istituti di credito e io qui vorrei semplicemente spendere una parola sola. E' chiaro che quando in un istituto di credito, come nel sistema creditizio italiano, prevale la garanzia reale su tutto, corriamo il rischio di avere gli operatori del credito che si trasformano in burocrati, vanno semplicemente a sostenere quegli investimenti, rispetto ai quali si possono ottenere le garanzie reali. Da questo punto di vista io credo che il tessuto delle casse rurali si distingua anche per questo: non sempre le caratteristiche, non sempre le garanzie reali sono l'elemento decisivo nell'ottenere l'erogazione del credito rivendicato, di cui si può aver bisogno.

Quindi qui c'è un altro aspetto che credo sia più difficile da collocare in un Voto e ancor di più in una politica organica, però è uno di quei terreni sui quali credo che valga la pena spendere un attimo di riflessione perchè è uno degli elementi che danno ancora vitalità che sburocrazzano un certo settore.

Ecco quindi che allora, in conclusione, con queste osservazioni, anche avendo coscienza e consapevolezza dei limiti del Voto in discussione, il gruppo comunista si dichiara favorevole e lo sosterrà con convinzione. Vorrà dire che poi aspetteremo i provvedimenti di maggior respiro che l'assessore ci ha promesso e che crediamo

che quanto prima vorrà portare in Consiglio, nel tentativo appunto di dare alla politica creditizia nella regione Trentino-Alto Adige una sua organicità e un suo coordinamento, del quale credo che tutte le forze politiche e anche economiche sentano l'esigenza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

Das Wort hat der Abgeordnete Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Danke, Herr Präsident! Wir haben uns bereits in der letzten Sitzung grundsätzlich positiv zu diesem Begehrensantrag ausgesprochen. Wir hätten gerne eine Veränderung im ersten Absatz vorgenommen, aber da Kollege Marzari und Kollegen bereits denselben Vorschlag auch schriftlich eingebracht haben, werden wir diesem Vorschlag zustimmen und brauchen das nicht eigens einzubringen.

Ich möchte etwas zum Verhalten der Südtiroler Volkspartei in dieser ganzen Geschichte sagen. Das letzte Mal hat die Fraktion der Südtiroler Volkspartei durch ihre Abwesenheit verhindert, daß der Begehrensantrag so schnell wie es in den Wünschen der Einbringer und eines großen Teiles des Regionalrates lag, aber so schnell wie es auch vor allem in den Wünschen der betreffenden Raiffeisenkassen lag, also rechtzeitig verabschiedet werden konnte. Die Südtiroler Volkspartei hat erklärt, daß sie der Sitzung fern geblieben ist bzw. größtenteils fern geblieben ist bis auf einzelne Vertreter, die nicht rechtzeitig benachrichtigt werden konnten und bis auf jene Vertreter innerhalb der Regionalregierung, weil die Sitzung nicht geschäftsmäßig einberufen worden wäre.

Auch unsererseits ist eine Kritik an der Art der

Einberufung der Sitzung gekommen. Wir haben ausdrücklich erklärt, daß wir aber darauf nicht bestehen und nicht die Ungültigkeitserklärung der Einberufung fordern. Die Südtiroler Volkspartei hätte, wenn sie es ernst gemeint hätte mit ihrem Einwand, durchaus die geschäftsmäßige Möglichkeit gehabt, die Sitzung aufliegen zu lassen. Sie hat es nicht getan. Sie hat es vorgezogen, ein politisches Zeugnis durch ihren Boykott zu setzen. Nun haben wir uns bemüht, zu verstehen, wer oder was mit diesem Boykott gemeint war. Wir haben den Eindruck, daß mit diesem Boykott die Raiffeisenkassen gemeint waren und haben uns bemüht, daraufzukommen, wieso. Bei näherem Nachdenken haben wir überlegt, daß auch auf das Bankwesen bezogen innerhalb der Sammelpartei zweifellos sehr verschiedene Strömungen zusammenleben müssen, und im besonderen, daß innerhalb der Sammelpartei die Sympathien und auch die Beteiligungen zwischen Sparkasse einerseits und Raiffeisenkassen bzw. Volksbanken andererseits sehr verschieden verteilt sind. Der Boykott der letzten Sitzung hat klar gezeigt, daß offensichtlich, sagen wir, die intimeren Freunde der Sparkasse und die weniger intimen Freunde der Raiffeisenkasse innerhalb der Sammelpartei sich zumindest für die letzte Sitzung durchgesetzt haben und jetzt werden wir ja sehen, was kommt. Warum möchte ich auf diese Problematik hinweisen? Deswegen, weil zweifellos jede Krise an sich auch ein Anlaß zum Verteilungskampf innerhalb der betroffenen Gruppierungen wird. In diesem Fall wird die Kreditkrise zweifellos auch ein Anlaß zu einem stärker zugespitzten Verteilungskampf zwischen kleineren und größeren Geldinstituten. Es ist klar, daß durch die Maßnahmen, die die Zentralregierung verfügt

hat, — meines Wissens auch mit Zustimmung der Parlamentarier aus unserer Region aus den Mehrheitsparteien —, daß durch diese restriktiven Maßnahmen zum Kredit die kleineren Geldinstitute, und zwar im besonderen jene, die im wesentlichen auf genossenschaftlicher Basis arbeiten, und eine demokratischere und sozialere Struktur aufweisen als die größeren Banken — wie beispielsweise die Raiffeisenkassen —, daß diese kleineren Kassen durch die Maßnahmen stärker betroffen sind, und daß sich dadurch umgekehrt, sagen wir, der Standortvorteil und der Vorsprung größerer Geldinstitute — wie unter anderem auch der Südtiroler Landes Sparkasse — verbessert. Nun könnte ich mir vorstellen, daß die eine oder andere Kapitalfraktion innerhalb der Sammelpartei die Gelegenheit einer Kreditkrise zu einer besseren Feldbereinigung zwischen Sparkasse und Raiffeisenkassen durchaus begrüßen könnte. Es ist uns bekannt, daß es auch in der Vergangenheit selbst innerhalb der Fraktion der Südtiroler Volkspartei Unbehagen wegen der einseitigen Bevorzugung der Südtiroler Landessparkasse zu Ungunsten der Raiffeisenkassen gegeben hat. Kollege Mayr lächelt herüber, weil er offensichtlich verstanden hat, auf wen man sich bezieht.

In diesem Zusammenhang möchte ich also abschließend das sagen: Wir können im Boykott der Südtiroler Volkspartei gegenüber der letzten Regionalratssitzung nicht nur eine Kritik am Präsidium des Regionalrates sehen, denn diese hätte man in anderen Formen korrekterweise ausdrücken können und müssen, wenn man sie ernst gemeint hätte, wir sehen darin einen noch nicht gelösten Konflikt in der Bewertung, in der Einschätzung, im Stellenwert, den die Südtiroler

Volkspartei den Raiffeisenkassen einerseits und den größeren Banken — an erster Stelle der Südtiroler Landessparkasse, was sie betrifft, — beimißt. Wir möchten unsererseits dazu beitragen, die Südtiroler Volkspartei politisch zu zwingen, aus dieser ihrer Reserve herauszugehen und auch etwas zugunsten der kleineren Kassen — im besonderen in diesem Fall der Raiffeisenkassen — zu tun, an denen — wir wollen das nicht vergessen — zu einem immerhin sehr beachtlichen Teil das wirtschaftliche Wohl und Wehe auch jener gesellschaftlichen Schichten hängt, die ja schließlich zu einem guten Teil die Basis ihrer Sammelpartei darstellen und die sie das letzte Mal hier im Regionalrat auffälligerweise in Stich gelassen haben.

(Grazie, signor Presidente! Nella scorsa seduta ci siamo espressi di massima favorevoli in merito a questo voto. Avremmo voluto modificare il primo capoverso, ma siccome il Consigliere Marzari e colleghi hanno presentato per iscritto la stessa proposta, ci associamo alla madesima, senza presentarne un'altra formalmente.

Desidero dire qualche cosa in merito all'atteggiamento dello S.V.P. in tutta questa storia. La scorsa volta il gruppo consiliare dello S.V.P. per la sua assenza ha ostacolato l'approvazione di questo voto in tempo utile, secondo i desideri dei presentatori e di gran parte del Consiglio regionale e soprattutto come desideravano le casse rurali interessate. Lo S.V.P. ha chiarito di non essere intervenuto alla seduta, eccezion fatta per alcuni rappresentanti, che non erano stati resi edotti in tempo ed eccezion fatta per i rappresentanti che siedono sui banchi della Giunta regionale, con la motivazione che il

Consiglio non era stato convocato nei termini previsti dal regolamento interno. Anche noi abbiamo criticato il modo con cui si è proceduto alla convocazione, ma abbiamo dichiarato espressamente di non voler insistere su questo punto e di non pretendere l'invalidità della convocazione. Lo S.V.P., se avesse voluto prendere seriamente la sua obiezione, avrebbe avuto a termini di regolamento la possibilità di invalidare la seduta, ciò che non ha fatto. Ha preferito rilasciare con questo boicottaggio un attestato politico. Ora, ci siamo sforzati di comprendere il senso di questo boicottaggio. Abbiamo l'impressione che con simile atto si intendeva colpire le casse rurali e ci siamo sforzati a comprenderne il motivo. Esaminando la questione ci siamo convinti che anche nel settore bancario, riferito naturalmente al partito di raccolta, ivi esistono senz'altro diverse correnti ed in particolare riteniamo che nell'ambito di questo partito le simpatie per una partecipazione tra cassa di risparmio da una parte, casse rurali ossia banche popolari dall'altra, siano suddivise diversamente. Il boicottaggio dell'ultima seduta ha dimostrato chiaramente che gli amici più intimi della cassa di risparmio e meno intimi delle casse rurali, sempre in seno al partito di raccolta, hanno avuto la meglio per la scorsa seduta ed ora vedremo quanto vorrà succedere. Per quale motivo ho voluto indicare questa problematica? Unicamente per fare presente che ogni crisi è pure motivo di lotta di spartizione nell'ambito dei raggruppamenti interessati. In questo caso la crisi creditizia è senz'altro motivo per acuire la lotta di suddivisione tra gli istituti di credito minori e maggiori. E' chiaro che con le norme emanate dal Governo centrale e per quanto ne

sono a conoscenza anche con il consenso dei parlamentari della nostra Regione, che militano nelle fila dei partiti di maggioranza, che, ripeto, con le norme restrittive per quanto concerne il credito gli istituti bancari minori e soprattutto queglii, che lavorano essenzialmente su una base cooperativistica e che quindi dispongono di una struttura più democratica e sociale delle grandi banche — intendo le casse rurali naturalmente — è chiaro, ripeto, che queste piccole casse sono più colpite e pertanto, viceversa, il vantaggio degli istituti di credito maggiori — come ad esempio la cassa di risparmio sudtirolese — migliora tangibilmente. Ora ritengo che l'uno o l'altro gruppo capitalista nell'ambito del partito di raccolta potrebbe vedere nella crisi creditizia l'occasione per una migliore regolazione del campo bancario. Ci è inoltre noto che anche nel passato, nell'ambito del gruppo consiliare dello S.V.P., era sorto un certo malessere per una preferenza unilaterale a favore della cassa di risparmio sudtirolese ed a danno delle casse rurali. Il collega Mayr sorride al mio indirizzo, in quanto probabilmente ha compreso chi si intende.

A tal proposito desidero dire concludendo: Nel boicottaggio dello S.V.P. nei confronti dell'ultima seduta del Consiglio regionale non vediamo soltanto una critica rivolta alla Presidenza la quale si sarebbe potuta e dovuta esprimere correttamente in altre forme, qualora si intendeva seriamente la relativa obiezione, ma vediamo anche un conflitto non ancora dissipato nella valutazione e nella stima che lo S.V.P. intende dare alle casse rurali da una parte ed alle grandi banche dall'altra ed in primo luogo, per quanto la concerne, alla cassa di risparmio sudtirolese. Da parte nostra vorremmo contri-

buire a costringere lo S.V.P. politicamente ad uscire da questa riserva ed a fare qualche cosa a favore delle casse minori — e nel caso specifico a favore delle casse rurali — alle quali — non lo vogliamo dimenticare — è legata la sorte economica di una essenziale parte di quei ceti che in definitiva formano una buona parte della base del partito di raccolta, ceti, che sono stati abbandonati in modo appariscente nell'ultima seduta del Consiglio regionale).

PRESIDENTE: La parola al cons. Mengoni. Abgeordneter Mengoni hat das Wort.

MENGONI (D.C.): Credo che ormai siamo tutti d'accordo su quelle che sono state le ripercussioni, sullo sviluppo dell'economia regionale e provinciale e su quelle che sono state le considerazioni negative che si possono trarre soprattutto in ordine, come qui è stato sottolineato da più parti, circa l'effetto frenante delle limitazioni nelle aziende di credito di piccole dimensioni.

Penso tuttavia che non si possano condividere certi punti di vista qui uditi, circa una politica di strangolamento della Banca d'Italia, anche se io convengo che la discussione non possa esaurirsi indubbiamente in questa seduta, pur dando atto al presentatore della mozione, sulla quale con alcuni emendamenti io credo che poi il nostro capogruppo esprimerà il voto positivo, in quanto vi sono dei grossi, come diceva Ziosi, problemi di fondo che vanno al di là di questo Voto.

Io credo che in ordine ai provvedimenti delle autorità monetarie concernenti limiti all'accrescimento degli impieghi bancari, nell'ambito delle misure di politica economica volte in particolare al rallentamento della inflazione,

ritengo sia necessaria una indagine globale, che consenta di proporre soluzioni compatibili con l'intera articolazione degli effetti economici prodotti dalle misure monetarie, alla luce anche, come qui è stato ricordato, delle competenze istituzionali degli organi politici locali. E in via preliminare credo peraltro si debba responsabilmente accedere all'idea che la adozione dello strumento monetario in termini restrittivi, senza dubbio drastico, senza dubbio doloroso e di emergenza, rappresenti per le autorità centrali una scelta dovuta, in ragione delle caratteristiche della situazione congiunturale.

In altri termini io ritengo doveroso non percorrere ardue e sterili congetture sulle alternative dello strumento, ma mi pare sia doveroso, in questa sede, vedere piuttosto le alternative nello strumento, non dello strumento, ma nello strumento, in ragione anche della peculiarità della situazione locale, sottolineata nel Voto che viene sottoposto, in modo da poter segnalare costruttivamente alle autorità centrali, cosa peraltro che è già stata fatta in colloqui formali ed informali, correttivi, non contrastanti con la logica degli obiettivi di politica economica ritenuti in questo momento imprescindibili, come la compressione della spirale inflazionistica.

Per aderire a tali premesse mi pare pertanto che sia necessario interrogarci anzitutto sulla natura delle recenti misure creditizie, per collocarle nel loro ambito tecnico e in tale ambito poi giudicare delle loro distorsioni, come qui è stato detto, sull'economia locale, sui programmi che gli enti territoriali si sono imposti.

Mi pare che queste misure siano caratterizzate sostanzialmente da tre requisiti. Il primo di tali

requisiti è la generalità.

La scienza economica ritiene infatti che l'efficacia degli strumenti di controllo diretto del credito sia tanto maggiore quanto più ampia è l'area dei finanziamenti alla quale essi sono estesi, così mi è parso di capire, e tale generalità riguarda, nel caso di specie, due aspetti: l'uno soggettivo, ne discutevo anche con l'assessore di merito regionale ieri, nel senso che i provvedimenti in esame riguardano l'insieme delle aziende di credito, senza quelle esenzioni di cui in passato si è avuta esperienza, come l'esclusione dei massimali sugli impieghi delle casse rurali ed artigiane, fatta salva una esenzione dimensionale, riferita alle aziende di credito, che abbiano una massa fiduciaria inferiore ai 7 miliardi di lire, esenzione che peraltro non si applica agli istituti centrali di categorie e alle filiali di banche estere.

L'altro aspetto invece è oggettivo, in quanto i provvedimenti riguardano l'insieme degli impieghi a favore della clientela ordinaria residente, anche qui senza quelle esenzioni applicate nella disciplina di prima, nella previgente disciplina, riguardanti gli impieghi di importo inferiore a determinati limiti, fatta eccezione per gli impieghi in valuta e per quelli disposti nei confronti degli operatori aventi sede legale e domicilio nelle regioni terremotate.

Ora, in ordine a tale requisito della generalità, sono state presentate richieste di ulteriore esenzione, quali, sotto il profilo soggettivo, l'elevazione del limite minimo di massa fiduciaria e, sotto il profilo oggettivo, l'esclusione degli impieghi disposti a favore di operatori residenti nelle zone turistiche, a causa delle difficoltà derivanti dalla cattiva stagione turistica.

Senza, per ora, entrare nel merito di tali

richieste, occorre ribadire come esse debbano essere considerate, in quanto suscettibili di rappresentare un adeguamento delle disposizioni monetarie, non una contraddizione, a mio modo di vedere.

Se dunque di deroghe si parlerà, come si dovrà parlare e si è parlato, esse non dovranno, sempre a mio parere, essere motivate in ragione di interessi endogeni, interni a determinate categorie, ma piuttosto in ragione della loro maggiore funzionalità per il conseguimento dell'obiettivo finale, che è il contenimento dell'inflazione e la ripresa del sistema economico.

Il secondo requisito, che mi pare di intravedere in queste misure è la non, se è esatta la definizione, neutralità, nel senso che le misure in esame interferiscono nei meccanismi di mercato, fissando in via amministrativa i valori numerici di crescita del credito bancario. Lo leggiamo anche oggi sui giornali, sui comunicati delle federazioni e nelle lettere che ci sono state inviate.

Ora mi pare che questo requisito, che è tipico degli strumenti di controllo diretto del credito, si pone in alternativa alla neutralità degli strumenti di controllo indiretto attuati per mezzo della regolazione della base monetaria.

Questi ultimi lasciano in generale il mercato libero di determinare i tassi di interesse, il volume della raccolta e la distribuzione dei flussi finanziari, ove invece le politiche di controllo diretto sottraggono quelle variabili alla libera scelta degli operatori.

Ora la mancanza di neutralità postula la preesistenza di imperfezioni nei mercati o di differenze istituzionali esistenti fra gli operatori economici che debbono essere ripianate. E' in questa prospettiva che deve collocarsi il mosaico

delle esenzioni di cui qui si è fatto cenno, poichè per definizione il provvedimento non neutrale deve incidere sulle situazioni di mercato distorte e non su quelle equilibrate.

In altri termini, se l'obiettivo perseguito è quello del contenimento della inflazione, lo strumento monetario deve rimuovere le situazioni tendenzialmente inflazionistiche, senza distorcere però quelle che garantiscono lo sviluppo economico del settore reale. La non neutralità mi pare quindi il requisito, in base al quale possono e devono introdursi delle selezioni al requisito della generalità. Il ciò comporta però una attenta valutazione di quelle situazioni oggettive e soggettive di cui dicevo prima, che attualmente sono causa dell'inefficienza, ad esempio, sul sistema dei prezzi.

Il terzo requisito che mi pare di cogliere in queste misure è quello della appartenenza, l'ho detto già prima, delle misure monetarie in esame al novero degli strumenti di controllo diretto del credito, nel senso che prima ho precisato.

Il riflettere su tale collocazione tecnica mi pare che sia fondamentale per renderci conto del come collateralmente alle restrizioni creditizie si muova una serie di altre strumentazioni, alcune delle quali non di competenza della autorità monetaria, ma degli enti proprio territoriali, vale a dire anche nostre.

Il riferimento è al credito agevolato, in senso lato, non nella sua accezione più pregnante, ma in senso lato, nelle sue multiformi manifestazioni, che vanno dall'erogazione di concorsi agli interessi sui mutui alla concessione di contributi in conto capitale, dall'istituzione di fondi di rotazione alla creazione di gestioni autonome di fondi aventi speciale destinazione, dalla partecipazione in organismi creditizi dotati

di finalità specifica all'assunzione totale o parziale del rischio del finanziamento.

E' appena il caso di sottolineare l'importanza di tale collocazione funzionale nelle misure di cui si tratta, poichè per questa via si giunge a chiamare in causa il quadro delle competenze istituzionali delle Province, della Regione, come enti dotati, in ragione proprio della loro autonomia legislativa ed amministrativa, di un potere positivo di intervento nella risoluzione dei problemi economici e non soltanto di un potere dialettico, di inviare in qualità di enti politici generiche lagnanze alle autorità centrali.

Ora per quanto riguarda la provincia di Trento, la Giunta provinciale intende affrontare il problema, il tema delle restrizioni creditizie, ponendolo in rapporto con il tema più ampio della logica complessiva di intervento diretto nel settore creditizio, non per eludere però il problema di specie, nè per cogliere al volo un'occasione d'oro per esercitare le proprie competenze, ma piuttosto perchè sotto il profilo tecnico scientifico le interrelazioni fra limiti di accrescimento agli impieghi bancari e credito agevolato non possono essere ignorati.

Non è certo la prima volta che si cerca o si ha l'occasione di porre l'accento sulla indefettibilità di un adeguato progetto credito, concretamente funzionante. Dato l'approccio, attraverso il quale si giunge, a riproporre tale idea è necessario osservare preliminarmente le ragioni che spingono ad affrontare in questa sede il quadro complessivo dei problemi che affliggono il mercato del credito nostrano, che mostra due profili: da un lato esiste un problema di potenzialità della struttura creditizia di natura immediata, vale a dire in conseguenza della prossima entrata in vigore delle misure restrittive

di cui stiamo parlando e dall'altro esiste un problema di programmazione creditizia di natura strutturale, vale a dire indipendente dalle misure restrittive medesime da quelle che stiamo discutendo.

Ora se siamo ben attenti, a mio modo di vedere i due aspetti sono collegati in un'unica realtà, consistente nella mancanza di un momento di sintesi fra i vertici del triangolo, che caratterizza il sistema creditizio locale, Provincia, istituti e aziende di credito, utilizzatori del credito, in quanto diverse sono le rispettive motivazioni.

L'ente Provincia incentiva il credito nei settori indicati nel proprio programma politico, ma senza disporre di alcuna certezza di economicità ed alcuna certezza in ordine all'assorbimento, da parte del sistema, dei plafond di agevolazioni.

Gli istituti ed aziende di credito operano da un punto di vista economico secondo una logica di bilancio e da un punto di vista giuridico secondo una logica dettata in gran parte da autorità diverse dall'ente territoriale, non tenendo in conto i piani di agevolazione pubblica.

Gli utilizzatori, che è il terzo angolo del triangolo, sono conseguentemente alla mercè delle motivazioni della Provincia e di quelle degli istituti bancari, senza alcuna certezza di oneri e di possibilità circa i loro investimenti e le loro gestioni.

Ora il rilievo quantitativo di questa discrazia può essere fornito dal volume dell'indebitamento indotto dai programmi provinciali, per quanto ci riguarda, esposto nel bilancio pluriennale '81-83. Tale volume si attese sull'ammontare presunto di 295 miliardi 378 milioni per l'81, di 293 miliardi 749 milioni per l'82, di 294 miliardi 802 milioni per l'83, a questi devono però aggiungersi le previsioni afferenti, l'indebitamento diretto

dell'ente Provincia quantificato in 150 miliardi a breve termine da un recente provvedimento della Giunta provinciale di Trento, e in 100 miliardi a lungo termine per ciascuno degli esercizi '82 e '83, anche se quest'ultime rappresentano previsioni residuali, indicative, che si ha motivo di sperare possano essere scongiurate.

Ora i settori incisi dall'indebitamento indotto sono i più svariati, qui sono stati da alcuni ricordati: l'agricoltura, l'industria, l'artigianato, la cooperazione, il commercio, il turismo, l'energia, l'edilizia, le opere pubbliche, il territorio, l'ambiente e in definitiva si tratta dell'intero quadro delle strutture economiche e civili.

Ora la massa dell'indebitamento indotto si aggira intorno ad un terzo degli impieghi bancari complessivi in provincia di Trento, una fetta molto rilevante, così rilevante da non consentire che le ruote motrici del sistema vengano spinte in assenza di una comune linea di governo. Per ritornare al movente più specifico delle presenti considerazioni, è anche possibile osservare come i limiti posti all'accrescimento degli impieghi bancari, rappresentino una ulteriore verifica di immediata drammaticità, se vogliamo, di uno scoordinamento che è insito nella struttura economica. In questo senso la Giunta provinciale di Trento può associarsi a quelle che sono le preoccupazioni espresse da molti operatori economici e di cui si fa eco il Voto, in quanto esistono soggetti sui quali, più che su altri, ricadano gli oneri dell'aggiustamento ciclico, che è l'insieme dell'intervento pubblico nell'economia, che viene ad essere in questo momento sottoposto ad una pesante condizione sospensiva, introducendo elementi di incertezza nelle linee portanti della stessa programmazione.

Quindi il progetto credito è finalizzato a minimizzare quelli che sono i costi di tale incertezza e nel suo ambito è pertanto necessario che vengano forniti due ordini di risposte: primo, quali correttivi sia possibile proporre alle competenze autorità monetarie per rimuovere la contraddizione di breve periodo, determinata dai nuovi vincoli di accrescimento sugli impieghi bancari; e secondo, quali soluzioni possono essere adottate per armonizzare gli obiettivi dei diversi protagonisti della struttura creditizia, cioè per riconvertire la struttura stessa nel medio periodo, tenendo conto che per quanto qui ho evidenziato si tratta di tipi di risposte di diversa tempestività, ma appartenenti ad una logica unitaria.

Ed allora a questo punto mi pare, sia pur dovendomi mantenere nella brevità, ci si debba chiedere quali siano le proposte di immediata attuazione. Il problema oggi è dunque rappresentato dalla stretta creditizia nei suoi indesiderati effetti collaterali a carico di alcune categorie di operatori ed a carico delle possibilità complessive di intervento degli enti territoriali nell'economia locale. Le proposte che qui si intendono illustrare per far fronte alle distorsioni suscettibili di manifestarsi nel breve periodo, si inquadrano coerentemente nelle premesse di natura teorica, che brevemente ho delineato, in quanto sembrano potersi ritenere compatibili con gli obiettivi finali, cui tendono le recenti misure creditizie, che possono pertanto essere considerate una integrazione più che una contraddizione degli obiettivi medesimi.

La prima proposta destinata, come quelle che verranno dopo, come le successive, ad essere rappresentata alle autorità monetarie, a mio modo di vedere consiste nella determinazione di

una fascia esente di finanziamenti rispetto ai vincoli di accrescimento degli impieghi, che più sopra è stata qualificata come esenzione oggettiva, riferita a quegli impieghi finalizzati invece alla realizzazione di nuovi investimenti, se ed in quanto assistiti da contributo dell'ente pubblico. Le compatibilità, io non me lo nascondo, di questa proposta, rispetto alla manovra monetaria nazionale, risiederebbero in questi elementi. Quanto agli obiettivi mi pare che è evidente che il volume del credito, assegnato all'incentivazione delle spese produttive, presenta maggior propensione a determinare sviluppo reale, che a determinare pressioni inflazionistiche; quanto all'efficacia la deroga al principio della generalità dello strumento di controllo diretto sul credito si giustificerebbe nella non neutralità di tale strumento, la quale postula una selezione fra situazioni diversificate del mercato, in questo caso fra impieghi destinati o meno ad originarie spese direttamente produttive.

In questa prospettiva si collocherebbero anche le relative garanzie, da un lato l'esenzione sarebbe ammissibile solo per investimenti nuovi, con esclusione pertanto delle assegnazioni finanziarie a copertura delle spese derivanti da investimenti già in essere; dall'altro la discriminazione fra le varie destinazioni degli impieghi bancari si fonderebbe su un atto amministrativo pubblico, quella della concessione del contributo, a scanso di arbitrarie interpretazioni e incoerenza con i programmi di intervento nell'economia, formulati dall'ente territoriale nell'esercizio di una propria insostituibile funzione costituzionale.

E' in riferimento, io credo a questa funzione, che può formularsi la seconda proposta, che

riguarda un tipo di esonero diverso da quello precedente, in quanto riferito al soggetto beneficiario del credito, anzichè all'oggetto del finanziamento, ma rispondente al medesimo fine: di non espropriare il settore pubblico territoriale della sua autonomia, in materia di erogazione delle spese programmate. Si tratta cioè di richiedere il ripristino della esclusione esplicita delle restrizioni creditizie, afferenti impieghi nei confronti delle Province e dei comuni, nonchè è da aggiungere dei relativi enti funzionali, quali ad esempio le unità sanitarie locali, che tanto opportunamente era contemplato nelle previgenti disposizioni, essendo fin troppo evidenti le incompatibilità economiche, se non anche giuridiche, derivanti da un blocco indiscriminato delle casse degli enti locali, i quali, come ogni ente dotato di autonomia finanziaria derivata, vivono per definizione sulla costante asincronia delle entrate rispetto alle spese.

Ora se questa logica, la logica di una simile chiusura nelle possibilità di anticipazione di cassa dei Comuni e delle Province può rispondere alle pressanti invocazioni di contenimento della spesa pubblica, occorre anche dire che tale contenimento, ammesse e non concesse le generalizzazioni, deve aver luogo entro i limiti del confronto programmatico, del controllo amministrativo, senza pensare a ciò che rimarrebbe, permanendo le attuali disposizioni del progetto credito.

La terza proposta consiste invece in un tipo di esenzione soggettiva, vale a dire nell'allargamento della fascia esente dalle aziende di credito, mediante elevazione della massa fiduciaria minima, prevista per l'assoggettamento al vincolo sugli impieghi. Ora questa elevazione

dovrebbe essere tale da consentire sostanzialmente la libera operatività delle casse rurali, a motivo della peculiarità di questa struttura creditizia nell'ambito territoriale della regione, struttura che dispone di una forte incidenza sulla attività bancaria complessiva, esercitata attraverso un capillare tessuto di aziende di limitata dimensione e anche di limitata competenza territoriale, in genere non vanno al di fuori del comune, e pertanto economicamente meno elastiche.

Quindi sono dunque soprattutto le particolari caratteristiche economiche strutturali della situazione locale a rendere proponibile la deroga che qui viene invocata. E in base a tali caratteristiche si motivano anche le due ulteriori ed ultime proposte, che mi permetto di ricordare: l'una relativa alla fissazione del limite di incremento degli impieghi bancari, in ragione di anno, con abolizione pertanto delle percentuali di riferimento relative ai singoli mesi, la cui applicazione risulterebbe particolarmente disagiata nell'economie prevalentemente stagionali; e l'altra di natura meramente, in termine legale, dilatoria, consistente nella richiesta di differimento dell'entrata in vigore dei provvedimenti restrittivi per gli impieghi destinati agli operatori turistici, a carico dei quali si sono addensate particolari difficoltà, a causa della mancata manifestazione di quella attrattiva naturale costituita dalla legge.

Come osservazione di sintesi si potrebbe infine dire o rilevare che le richieste di correttivi, che ho dinanzi illustrate, possono tecnicamente fondare la loro ragione d'essere, oltre che nelle specifiche motivazioni della non neutralità degli strumenti di controllo diretto del credito, ove si consideri che, lo dicevo in premessa, la scienza

economica ritiene giustificati i controlli stessi, solo le interferenze, che introducono nei normali meccanismi di allocazione delle risorse, non generano a loro volta inefficienze di entità maggiore di quelle che miravano originariamente a correggere.

Vi sarebbero da fare anche delle proposte strutturali, per quanto riguarda almeno la mia provincia. A questo punto mi pare che è d'obbligo, per la convinzione che io stesso vi ripongo, ma la stessa Giunta provinciale vi ripone, un cenno conclusivo in ordine alle proposte strutturali, per un progetto di arminizzazione della struttura creditizia. Mi pare che il Voto ne offra l'occasione, lo spunto, l'oggetto di meditazione e di discussione, perchè diversamente ci limitiamo a delle lagnanze nei confronti del Governo centrale. Mi pare che esse riguardano, per operatività ed efficacia, un arco temporale più ampio e si collocano al di sopra dell'emergenza anche e non per questo è meno impellente la necessità di mettersi subito al lavoro, come già si sta facendo qui, avendo costituito un comitato del credito che si raduna periodicamente, se non ci fosse stato poi una specie di frenaggio da parte della Banca d'Italia per scongiurare almeno in parte i contraccolpi di altre prevedibili emergenze provenienti dal settore monetario.

In termini più precisi l'obiettivo del progetto è rappresentato dalla riconduzione della gestione del credito e dell'utilizzo delle risorse derivanti dal risparmio locale, nell'ambito del piano di sviluppo provinciale. Da un punto di vista operativo ciò potrà comportare la costituzione di strumenti di qualunque natura giuridica, all'infuori tuttavia della istituzione di altri ed ulteriori istituti di credito, i quali non rappresenterebbero

organo di sintesi al di sopra delle parti, ma piuttosto ulteriori concorrenti dotati di autonome motivazioni.

Si tratterà mi pare di pervenire alla creazione di organismi di coordinamento creditizio ed economico, nei quali possa esprimersi o, meglio, raccordarsi l'autonomia decisionale dei soggetti attivi partecipanti.

Quindi tale coordinamento si dovrà articolare in due momenti: l'uno conoscitivo, l'altro propriamente decisionale e programmatico. Queste cose si tentano di poter fare, ci sono già stati degli incontri, anche con la Banca d'Italia e anche con gli operatori economici, ma non è così facile perchè c'è una specie di chiusura da parte degli istituti bancari.

Quindi io ritengo che questo Voto, se apportiamo degli emendamenti, che saranno meglio spiegati dal nostro capogruppo, per togliere dal contingentamento i mutui provinciali e anche statali agevolati, e altri ulteriori piccoli aggiustamenti, ritengo che possa essere votato e quindi anche il mio partito e anche la Giunta provinciale possa, collateralmente a quella che è un'azione formale con il ministro del tesoro, possa senz'altro votare questo Voto, in considerazione della situazione che si è venuta a creare con la limitazione della erogazione dei crediti soprattutto alle aziende di credito di piccole dimensioni e in dipendenza anche della limitata massa dei crediti e della altrettanto limitata tipologia delle operazioni, nonchè anche alla limitata competenza territoriale, vale a dire soprattutto per quanto ci riguarda, ma non solo, perchè il discorso poteva essere, come giustamente ha rilevato Ziosi, allargato e non ristretto solo alle casse rurali.

(Assume la Presidenza il Presidente PARIS)

PRESIDENTE: Prima di procedere credo sia opportuno ricordare che tendenzialmente si dovrebbe finire nella mattinata e che ci sono 5 emendamenti. Quindi pregherei due cose: primo, naturalmente senza condizionare il contenuto di quello che ciascuno vuol dire, di cercare di essere sintetici; in secondo luogo di vedere se eventuali ulteriori interventi comprendano anche l'illustrazione degli emendamenti, perchè altrimenti non finiamo più. Sulla qual cosa direi subito di proporre che gli emendamenti vengano votati, con la procedura degli emendamenti alle leggi, perchè non c'è stata da parte dei proponenti una proposta di modifica in ordine alle proposizioni che ciascuno di loro ha fatto.

L'emendamento n. 1, che è quello di sostituire da 7 a 50 miliardi, con da 7 a 70, credo non abbia più bisogno di illustrazioni, vero cons. Tretter? Lo abbiamo capito tutti.

L'emendamento n. 2, che è quello di Marzari, ripropone sostanzialmente il dispositivo del Voto, ed è stato già illustrato, nel suo intervento dell'altro giorno ha proprio cercato di inserire questo argomento.

L'emendamento n. 3, che è quello presentato dal cons. Tomazzoni, mi pare che sostanzialmente vorrei però che mi venisse confermato, ha lo stesso contenuto dell'emendamento Spögler, è l'eliminazione dei limiti intermedi all'anno.

Poi c'è un altro emendamento di Tretter, per l'esclusione dei mutui agevolati e le provvidenze. In via di fatto mi pare che una brevissima illustrazione potrebbero avere il n. 3 e il n. 5 che hanno lo stesso argomento e che poi verranno estrapolati per la votazione insieme e il n. 4 del cons. Tretter.

Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Ho chiesto la parola sul regolamento perchè non mi pare corretto che a un Voto, che non abbia la forma del disegno di legge-voto, si applichi la procedura prevista per le leggi, poichè nei nostri regolamenti l'emendamento si riferisce specificamente a testi che abbiano valore di legge, cioè di dispositivo.

Io credo che anche se il regolamento esplicitamente non prevede nulla, credo che l'unica procedura corretta sia quella di applicare l'analogia con le mozioni. Per cui chi, rispetto alla Mozione presentata o a un Voto presentato, ha delle proposte di modifica da fare le può benissimo illustrare, però poi è subordinato all'assenso dei presentatori il fatto che vengano incorporati nel testo che viene sottoposto al voto del Consiglio.

Per cui sostanzialmente, se io non vado errato, mentre la legge viene assunta come frutto di una volontà collettiva che si modifica anche via via con la presentazione e la discussione di emendamenti, viceversa la mozione e il Voto, che ha forma di mozione, sottopone al Consiglio la proposta di un proponente, se il proponente accetta di modificare la sua proposta nel senso desiderato dall'uno o dall'altro dei membri del Consiglio, accetta anche di incorporare nella proposta, modificandola eventualmente, queste ulteriori integrazioni.

E' possibile anche, come dispone il regolamento, una votazione su parti separate, quindi sarebbe immaginabile teoricamente che il proponente dicesse: sì, accetto tutti questi emendamenti, però chiedo che vengano votati separatamente, al limite. Ma che si discuta e si voti come negli emendamenti delle leggi a me pare che esuli dal

regolamento e introduca un precedente, almeno per questa legislatura, — io non conosco precedenti di altre legislature —, che non è contemplato nel regolamento.

Grazie.

PRESIDENTE: Io avevo fatto un inciso dicendo: punto primo, se i proponenti non accettano gli emendamenti, cioè le variazioni che qui vengono proposte dovrei omettere, secondo la sua proposizione, omettere una espressione del Consiglio su queste varianti.

Secondo punto: se lei si legge bene l'art. 74, che è collocato nella discussione generale e cioè che riguarda ogni argomento, dice: "Ogni consigliere ha diritto di proporre emendamenti, i quali vengono discussi secondo l'ordine di presentazione e secondo l'ordine logico che il Presidente riterrà opportuno per la discussione".

Il che vuol dire che se vengono discussi dopo devono avere uno sbocco e quindi la votazione. In via di fatto cosa è successo nell'ordinario? Che quando un proponente di una mozione, di un altro atto accettava i suggerimenti dei colleghi, espressi anche in forma breve, abbiamo sempre ritenuto di non metterli in votazione proprio perchè diventavano parte della proposizione principale, cioè del documento principale. Siccome qui però mi pare di aver capito che non si intende di seguire questo sistema, ma dopo formalizzeremo la richiesta e la domanda ai proponenti, se non vengono recepiti dai proponenti in qualche maniera devo metterli in discussione e in votazione.

Cons. Grigolli, lei voleva intervenire sull'ordine dei lavori, sul regolamento?

GRIGOLLI (D.C.): Mi inserisco sul discorso

fatto dal collega Langer, cioè a me pare che per l'aspetto dispositivo di questo documento si sono rivelate nella discussione alcune ipotesi di convergenza e anzi in alcuni casi alcune ripetizioni, alcune situazioni di intendimenti sommati gli uni agli altri e convergenti peraltro. Allora io chiedo al proponente e al Presidente soprattutto se non sia il caso di fare una breve sospensione della seduta, nella quale i componenti dei vari gruppi possono cercare di concertare, con il consenso dei proponenti della mozione, un testo concordato.

Mi pare sia un modo operativo per stringere i tempi dei nostri lavori.

PRESIDENTE: Questo presuppone che in via di massima il proponente accetti l'inserimento. Prego, cons. Tretter.

TRETTA (P.P.T.T.-U.E.): Sull'ordine dei lavori. Chiederei al Presidente di far esaurire la discussione, perchè mi sembra ci sia qualche consigliere che vuole parlare, e poi non ho mai detto di non accettare la possibilità di poter inserire emendato il Voto. Perciò chiederei che, dopo l'esaurimento della discussione, si possa sospendere 5 o 10 minuti per poter concordare assieme gli eventuali emendamenti.

PRESIDENTE: Preciso che quando sono intervenuto non volevo chiudere la discussione, ho cercato di porre fin da principio un criterio perchè la discussione andasse avanti con meno dispendio di tempo. Abbiamo la disponibilità dei proponenti, seppure espressa da uno solo, di esaminare l'inserimento di acquisire i contenuti dei cosiddetti emendamenti.

Chi intende parlare? Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist das eine außerordentliche Einberufung heute, am Dienstag, und in der Einladung steht von 9.30 bis 12 Uhr. Ich ersuche, diese Zeit einzuhalten, nicht weil Faschingsdienstag ist, sondern weil andere Verpflichtungen bestehen, also nicht unbedingt Karnevalsverpflichtungen, für Nachmittag, so daß wenn, wie vorauszusehen ist hier, daß weder um 12 Uhr noch um halb ein Uhr die Debatte zu Ende sein wird und wir zu einem endgültigen Beschluß gelangen werden, ich ersuche aufgrund dessen dann zu vertagen.

(Oggi siamo stati convocati in via straordinaria il martedì e nella convocazione è indicato l'orario dalle 9.30 alle 12. Prego di voler rispettare quanto indicato sulla convocazione, non tanto perchè è l'ultimo giorno di carnevale, quanto per altri impegni esistenti, che non sono necessariamente impegni di carnevale, per cui essendo prevedibile che il dibattito non si concluderà nè alle 12, nè alle 12.30 e qualora giungessimo ad una decisione definitiva, prego di voler rinviare la seduta.)

PRESIDENTE: Non dipende da me questo perchè non posso limitare gli interventi. Io credo che, salvo una mezz'oretta, nei termini della mattinata si possa finire.

Chi intende intervenire in discussione generale? Il cons. Zanghellini e poi? Perchè chiudo l'iscrizione! Allora Zanghellini, Spögler, Müller, e si chiudono poi gli interventi. Faremo quella sospensione di 10 minuti per unificare o, comunque, sistemare e poi votiamo e basta, arriviamo in mattinata. Se non si finisce in mattinata si rinvierà a giovedì prossimo, sempre nell'ipotesi che non succeda quello che è

successo giovedì scorso.

Comunque a mezzogiorno e mezzo quando chiudiamo ci consulteremo anche su questo.

Prego, cons. Zanghellini.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Grazie, Presidente. Sarò molto breve, conciso, anche per non portar via ulteriore spazio.

A me interessava chiarire che questo Voto, il Voto del PPTT-UE non è teso a ignorare la situazione di crisi nazionale o a cercare un privilegio provinciale o regionale nei confronti della popolazione nazionale, ma che siamo consci che una politica economica a livello governativo era necessaria per affrontare la crisi, in ultima analisi di fermare l'inflazione. Però, ed è questo il punto, i ministri finanziari a livello romano hanno scelto, semplificando, una delle due strade di politica economica che è quella della politica monetaria, che in genere è a breve termine, — è stata fatta dagli Stati Uniti, ma gli Stati Uniti possono farlo perchè è uno stato che ha una preminenza mondiale, è appoggiato da un nome, è appoggiato da una tradizione anche militare perchè serve anche questo —, e questa politica economica, questa politica monetaria praticamente si risolve in una costrizione del credito da una parte e un drenaggio del liquido dall'altra, drenaggio fatto con i buoni del tesoro, fatto con i certificati di credito ecc. che fa parte di una delle vie della politica finanziaria, trascurando quella che a noi, senza voler insegnare niente, sembrava più logica, che era la politica degli investimenti, la politica che privilegia o che cerca di uccidere sulle esportazioni e bloccare le importazioni, quella insomma che incrementa il lavoro all'interno con produzione pro capite in modo che sia

concorrenziale, che a lungo termine è quella che dà un frutto.

Questa scelta dei ministri finanziari nazionali, fatta sulla politica monetaria, è quella che ci colpisce in maniera particolare e ci colpisce in maniera particolare perchè la struttura del credito nel nostro territorio è portata dalla struttura creditizia delle casse rurali, in quanto che il nostro aspetto economico è basato sulla piccola attività, sull'artigiano, sulla piccola industria, la quale fa capo alle casse rurali, — ecco la diversità di quello che succede nel territorio nazionale —, con un rapporto personale e di fiducia personale, cioè con un rapporto al di là delle garanzie reali richieste dagli istituti di credito in genere.

Chi ha avuto a che fare con l'istituto di credito conosce le difficoltà e la quasi impossibilità di recepire dei finanziamenti, praticamente bisogna aver più soldi di quelli che si chiedono, questa è la realtà. Invece con le casse rurali, siccome il rapporto è personale, il rapporto è quasi familiare, è paesano, la facilitazione del credito era quella che faceva scattare l'economia dell'artigianato e delle piccole imprese. E' per questo che non possiamo accettare quelle sfumature, il collega Tretter è il primo firmatario e può dopo manovrare come crede, ma personalmente non posso allargare questo concetto di stretta creditizia, questa incisività della ristrettezza del credito a livello nazionale, cioè quegli stessi valori che abbiamo nel territorio nazionale, perchè? Proprio per queste motivazioni di fondo, cioè che la nostra struttura economica, lo ripeto, è basata per il 50 per cento, ma forse anche per il 70 per cento sulle casse rurali, e questa è proprio una prerogativa della nostra provincia, della nostra regione, al di là di quelle che sono le istituzioni

sul resto del territorio nazionale. Se i ministri economici avessero scelto la politica degli investimenti, la seconda strada, e non la politica monetaria, essa sarebbe stata favorevole alla nostra struttura economica provinciale e regionale, in quanto che privilegiando l'esportazione e bloccando le importazioni avrebbe fatto il gioco dell'importazione di valuta tramite il turismo, che è una delle voci fondamentali della nostra regione. Noi siamo in una posizione che con quella politica specifica nazionale si sarebbe potuto incrementare la nostra economia. Questa politica monetaria è invece proprio il contrapposto a quella che è la nostra base operativa economica. Ecco perchè, al di là di tutte le motivazioni tecniche portate dai consiglieri e in particolare dal primo firmatario collega Tretter, bisogna tener presente questo fatto particolare, cioè la collocazione specifica che ha la nostra economia, nel senso che le radici della nostra economia sono affondate nelle strutture delle casse rurali per una buona parte, strutture che non richiedono le garanzie degli altri istituti di credito normale, ma si basano sulle garanzie personali, sulla conoscenza della persona, come negli istituti di credito anche a livello degli Stati Uniti.

Mi sembra che questo debba essere tenuto presente, al di là di tutte le altre analisi fatte. Qui c'è una distinzione fra noi e il resto del territorio, non è per essere diversi, ho sentito anche le sfumature nell'intervento fatto l'ultima volta del collega Marzari, che parlava di un problema nazionale. Ma sì, esiste il problema nazionale nel senso di crisi economica, ma il nostro è un problema particolare nel problema generale, che poi per noi è un problema generale nei confronti della politica economica nazionale.

Ho sentito anche Tomazzoni dichiarare che non cerchiamo di privilegiare! Ma noi non vogliamo privilegi, abbiamo quella struttura e domandiamo che quella struttura sia rispettata; solo questo perchè la nostra economia è basata su quel sistema.

PRESIDENTE: Prego, cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine sehr verehrten Kollegen! Ich glaube, noch einmal im Namen der Fraktion der Südtiroler Volkspartei sagen zu müssen, daß es sich das letzte Mal keineswegs um einen Boykott der Regionalrats-sitzung gehandelt hat, wir wollten uns absolut nicht der Diskussion entziehen, was diesen Begehrens-antrag anbelangt oder nicht etwa, daß wir nicht vorbereitet gewesen wären, zu diesem Begehrens-antrag Stellung zu nehmen. Ich glaube, daß eine Regionalratsfraktion, die etwas auf sich hält, auch darauf bestehen muß, daß die Einberufung zu den Regionalrats-sitzungen aufgrund der Geschäftsordnung zu erfolgen hat. Nur aus diesem Grunde, weil die Einberufung nicht im Sinne der Geschäftsordnung erfolgt ist, sind wir dieser Sitzung ferngeblieben. Natürlich versucht Kollege Langer die Fraktion der Südtiroler Volkspartei in Schwierigkeiten zu bringen, indem er sagt, daß in dieser Partei mehrere Strömungen vorhanden seien und daß wir uns deswegen sehr schwer täten, zu diesem Begehrens-antrag Stellung zu nehmen. Nun, sehen Sie, eine Sammel-partei oder überhaupt eine demokratisch strukturierte Partei besteht immer aus mehreren Strömungen, das heißt aus mehreren Meinungen und wir sind eine demokratische Partei und deswegen ist es selbstverständlich, daß in dieser Partei auch

verschiedene Meinungen zum Ausdruck gebracht werden können.

Nun, zum Thema selber: Es ist zweifelsohne so, daß es die wichtigste Aufgabe dieser Regierung ist, in Italien die Inflation mit Erfolg zu bekämpfen. Wir haben eine Inflationsrate von ca. 22% in Italien. Es ist der feste Wille seitens der Regierung da, diese Inflationsrate von ca. 22% im Jahr 1981 auf etwa 15% herabzudrücken. Wir können dieser Regierung, wenn sie noch länger am Leben bleiben sollte, nur wünschen, daß es ihr gelingt, dieses Ziel zu erreichen, nämlich eine wesentliche Reduzierung der Inflation herbeizuführen. Wir als Südtiroler Volkspartei können nur diese Bemühungen der Regierung auf lokaler und auf nationaler Ebene unterstützen, denn wir wissen, daß die Inflation das Grundübel ist, das wir seit Jahren in diesem Staat Italien feststellen müssen und wir wissen, daß dieses Grundübel ja in erster Linie gerade diejenigen schädigt, die in diesem Lande zu den Schwächeren gehören. Die Inflation schädigt in erster Linie immer die eher minderbemittelten Bevölkerungsschichten eines Landes. Also, wir bejahen diese Politik der Inflationsbekämpfung und diese Politik kann natürlich, muß unter anderem auch darin bestehen, daß Kreditrestriktionen seitens der Regierung vorgenommen werden. Wir sind nur der Meinung, daß man eine Inflation nicht wirksam bekämpfen kann, wenn man sich bei diesen Maßnahmen fast ausschließlich auf Initiativen beschränkt, die im monetären Bereich liegen. Es bräuchte noch zusätzliche flankierende Maßnahmen, um effektiv zu dem Resultat zu gelangen, das man vor Augen und sich zum Ziele gesetzt hat. Wenn man aber sieht, daß zum Beispiel seitens der Regierung ein Haushalt mit einer Ausga-

bensumme von ca. 150.000 Milliarden Lire vorgelegt wird und wenn man sich dann die Einnahmenseite ansieht, die nur etwa die Hälfte von den Ausgaben ausmacht, nur etwa 75.000 Milliarden, dann muß man natürlich sagen, daß man so nicht in der Lage sein wird, die Inflation zu bekämpfen, dann muß man sagen, daß, wenn der Staat Ausgaben tätigt, die er sich einfach nicht leisten kann, daß dieser Staat der Inflationsproduzent Nr. 1 ist. Ich glaube, das muß man in diesem Zusammenhag ganz klar herausstreichen.

Wir sehen als Fraktion der Südtiroler Volkspartei die schwierige Situation, in der wir uns in der Region Trentino-Südtirol derzeit befinden. Wir sehen die schwierige Situation, in der wir uns befinden, aufgrund dieser Kreditrestriktionen, die von einem auf den anderen Tag in erschwertem Ausmaß dekretiert worden sind. Wir müssen aber vor allem feststellen, daß diese Rückwirksamkeit, was den Einlagenstand, was den Kreditstand anbelangt, auf den 31. Dezember 1980 einfach eine falsche und nicht zu verantwortende Maßnahme war. Man hätte den Kreditstand festlegen müssen mit Datum 1. Februar 1981 und nicht rückwirkend auf den 31. Dezember 1980, dann wären viele Banken — ganz gleich welcher Natur, viele Raiffeisenkassen und andere Banken — nicht in diese schwierige Situation geraten, in welcher sie sich nun effektiv befinden. Dieser Umstand, diese Rückwirksamkeit ist zweifelsohne zu kritisieren und bringt unsere Banken in eine etwas schwierige Situation. Wir müssen aber trotzdem sagen, sehr geehrte Kollegen, daß es sich nicht um eine Kreditsperre handelt — wir müssen es ja unseren Leuten ganz klar und offen sagen —, es handelt sich um eine Kreditrestriktion, die

notwendig ist und die wir einfach bejahen müssen und wenn im Jahre 1981 zu den Ausleihungen des Jahres 1980 in der Provinz Bozen noch 200 Milliarden Lire zusätzlich ausgeliehen werden können, dann glauben wir, daß die schlimmste Situation, die schwierigste Situation schon saniert werden kann. Das erstens, was die Kreditsperre anbelangt, die keine Kreditsperre, sondern besser gesagt eine Kreditrestriktion ist.

Zweitens, glaube ich, müssen wir auch einmal ein klares Wort mit den Bankinstituten sprechen. Die Bankinstitute haben in den letzten Jahren die besten Jahre seit eh und je gehabt. Unsere Bankinstitute haben Reingewinne erzielt, die man sich in früheren Jahren in keiner Weise hätte erträumen können. Es sind seitens der Banken Reingewinne erzielt worden — nur seitens der lokalen Banken in der Provinz Bozen —, die, was weiß ich, über 15, 20 Milliarden Lire ausmachen. Ich glaube, daß in dieser schwierigen Situation, in der wir uns befinden, diese Banken auch große Anstrengungen unternehmen sollten, um etwas weniger Reingewinne zu erzielen, und das ist natürlich dann automatisch der Fall, wenn man 50% des Volumens, das man überschreitet, zinslos bei der Banca d'Italia deponieren muß, dann schrumpfen natürlich die Reingewinne sowieso etwas zusammen, wenn man also im Interesse der Wirtschaft dieses Landes und somit im Interesse der Bevölkerung dieser beiden Provinzen sich sehr stark engagiert, wenn man bereit ist, diese schwierige Situation einigermaßen zu überwinden.

Wir müssen auch, weil wir es nicht dramatisieren sollten, die Dinge so sehen: Es handelt sich um keine Kreditsperre, sondern nur um eine Kreditrestriktion; es können in der Provinz

Bozen um 200 Milliarden Lire zusätzliche Ausleihungen gemacht werden im Vergleich zum Jahr 1980; wir müssen auch in Betracht ziehen, daß wir unsere Sonderkreditanstalten haben — sprich Mediocredito und Credito Fondiario — und da sich diese Sonderkreditanstalten in bezug auf die Liquidität in Schwierigkeiten befinden, wird es auch möglich sein, — nachdem ja die anderen Banken im großen und ganzen über Liquidität verfügen — daß diese Banken Obligationen dieser Sonderkreditanstalten in einem größeren Ausmaß aufkaufen d.h. erwerben. Damit wird ihnen ermöglicht, die Unternehmer, die wirklich für die Wirtschaft der beiden Provinzen etwas tun oder bereits dabei sind, ihren Betrieb aufzubauen, jedoch nicht mehr weiterbauen können, weil die Kredite momentan fehlen, in die Lage zu versetzen, ihre Betriebe auszubauen bzw. fertig zu bauen.

Nun wird hier mit diesem Begehrensantrag verlangt, daß die Kreditrestriktionen bei den Raiffeisenkassen nicht zur Anwendung gelangen sollten, und zwar bei Raiffeisenkassen bis zu einem Einlagenstand von 70 Milliarden Lire, das heißt sämtliche Raiffeisenkassen der Region müßten von diesen Kreditrestriktionen ausgeschlossen werden. Nun, verehrte Kollegen, wir von der Südtiroler Volkspartei sind der Meinung, daß diese Forderung an die Italienische Regierung, diese Forderung an die zuständigen Stellen in Rom, nicht eine realistische Forderung ist. Es ist nicht eine realistische Forderung, wenn wir sagen, daß im gesamten Staatsgebiet Kreditrestriktionen sinnvoll und notwendig sind — das steht auch im Schreiben des Raiffeisenverbandes, gez. von Herrn Rag. Konrad Palla: "Die Maßnahmen des Schatzministeriums und der Banca d'Italia dürften aus volkswirtschaftlicher

Sicht, bezogen auf das gesamte Staatsgebiet, in der gegenwärtigen wirtschaftlichen Krisensituation eine bestimmte Rechtfertigung haben" —, aber bezogen auf unsere Region Trentino-Südtirol hätten diese Kreditrestriktionen scheinbar nicht die gleiche Rechtfertigung. Ich möchte auch sagen, daß wir uns in der Region Trentino-Südtirol schon irgendwie in einer besonderen Situation befinden. Wir befinden uns in einer besonderen Situation, weil in dieser Region 40% des Einlagenstandes sich auf die Raiffeisenkassen bezieht. Wir wissen, daß diese Raiffeisenkassen nur territorial wirksam sein können, zum Unterschied von anderen Banken, und wir wissen des weiteren, daß wir eine etwas verschieden strukturierte Wirtschaft haben im Vergleich zu anderen Regionen Italiens, wenn wir nur an den Fremdenverkehr denken mit Winter- oder nur Sommertourismus, wo Investitionen hauptsächlich im Winter erfolgen oder hauptsächlich im Herbst erfolgen können, eben aufgrund dieser besonderen wirtschaftlichen Struktur, die wir in dieser Region haben.

Wir glauben aber trotzdem, daß dieser Begehrensantrag nichts anderes sein wird als ein Schlag ins Wasser; er wird nicht den notwendigen Effekt erzielen können in Rom, wenn wir ihn so in Rom stellen, wie er von den Einbringern formuliert worden ist. Denn die Kreditrestriktionen bis zu einem Einlagenstand von 70 Milliarden Lire nicht zur Anwendung zu bringen, glauben wir, das ist eine Forderung, die wahrscheinlich nicht realistisch sein und somit von Rom in keiner Weise in Betracht gezogen werden kann. Wenn eine Erhöhung von 7 Milliarden auf 15, 20 Milliarden Lire vorgeschlagen worden wäre, dann, glaube ich, wäre das eine Forderung gewesen, die man mit mehr

Glaubwürdigkeit — ich sage: mit mehr Glaubwürdigkeit — hätte vertreten können.

Wir schlagen als Südtiroler Volkspartei — und wir haben gesehen, daß auch andere Fraktionen nun denselben Zusatzantrag eingebracht haben — vor, daß bei Einhaltung der 12% eine gewisse Elastizität den Banken zugesprochen werden muß. Es kann nicht angehen, daß die Banken an diese Prozentzuwachsrate, wie sie vom Schatzministerium vorgeschrieben worden sind, gebunden werden. Jede Bank — ganz gleich ob Raiffeisenkasse oder Sparkasse oder Volksbank oder um was immer es sich handelt — befindet sich in einer verschiedenen gelagerten Situation, was die Ausleihungen anbelangt, bezogen auf die 12 Monate des Jahres. Deswegen glauben wir, daß die Staffelung der Ausleihungen eben von den Banken selbst autonom vorgenommen werden müßte, daß ihnen diese Möglichkeit eingeräumt werden müßte, die Staffelung bezogen auf die 12 Monate und immer natürlich im Rahmen der plus 12% im Vergleich zum Jahre 1980 durchzuführen; diese autonome Staffelung müßte seitens des Schatzministeriums konzediert werden. Das ist eine realistische Forderung! Das glauben wir als Fraktion der Südtiroler Volkspartei und haben deshalb diesem Begehrensantrag diesen Zusatzantrag versucht hinzuzufügen!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Credo di dover dichiarare nuovamente a nome del gruppo consiliare dello S.V.P., che la scorsa volta non si è trattato di un boicottaggio della seduta del Consiglio regionale, non era nostra intenzione sottrarci alla discussione di questo voto e non risponde alla realtà che non eravamo preparati. Credo che un gruppo consiliare, il quale intende

attribuire a sè stesso un certo valore, debba insistere sul fatto che la convocazione del Consiglio regionale deve avvenire sulla base del regolamento interno. Soltanto per questo motivo, poichè la convocazione non rispondeva alle norme precitate, non siamo intervenuti alla seduta. Naturalmente il collega Langer cerca di porre il gruppo consiliare dello S.V.P. in difficoltà, affermando che questo sarebbe composto da diverse correnti e che pertanto risulterebbe a noi difficile prendere posizione in merito a questo voto. Ora, vede, un partito di raccolta, o un partito strutturato democraticamente, serba in sè diverse correnti, vale a dire diverse opinioni e noi siamo un partito democratico, per cui è naturale che in questo partito si possono esternare opinioni diverse.

Ora vengo all'argomento vero e proprio. E' senza dubbio un compito importante dell'attuale Governo di combattere in Italia l'inflazione con successo. Attualmente la rata d'inflazione ammonta a circa il 22 per cento. Il Governo è fermamente intenzionato di ridurre questa rata del 22 per cento al 15 per cento. Noi possiamo augurare a questo Governo, se dovesse avere ancora vita lunga, di riuscire a raggiungere questo obiettivo, cioè di ridurre essenzialmente l'inflazione. Noi dello S.V.P. quindi possiamo soltanto sostenere queste premure del Governo locale e nazionale, sapendo che l'inflazione è il male basilare che assilla da anni lo Stato italiano e sappiamo inoltre che questo male danneggia soprattutto i ceti più deboli. E' una cosa generale che l'inflazione viene innanzitutto subita dai ceti che dispongono di minori mezzi. Siamo favorevoli quindi a questa politica che lotta contro l'inflazione e tale linea deve naturalmente insistere sulle restrizioni del

credito. Siamo dell'opinione che non è possibile combattere efficacemente una inflazione, limitando le proprie azioni e iniziative al settore monetario. Sarebbero pertanto necessarie misure fiancheggiatrici per poter raggiungere effettivamente il risultato prefisso. Se si deve però constatare, ad esempio, che il Governo presenta un bilancio con uscite di circa 150 mila miliardi di lire, contro i 75 mila miliardi di lire in entrata, si deve naturalmente affermare che non si sarà in grado a combattere l'inflazione e siccome lo Stato spende più di quanto può permettersi, non è difficile individuare nello Stato stesso il primo produttore dell'inflazione. Credo sia giusto porre chiaramente in rilievo a tal proposito questo dato di fatto.

Come gruppo consiliare dello S.V.P. vediamo la situazione, in cui attualmente si dibatte la Regione Trentino-Alto Adige, molto difficile. Ciò è da ricondurre soprattutto alle restrizioni del credito, decretate in misura più pesante da un giorno all'altro. Dobbiamo però soprattutto constatare, che questa retroattività, per quanto concerne il capitale investito ed i depositi al 31 dicembre 1980, è stata semplicemente una misura errata e non responsabile. Il tetto del credito sarebbe dovuto essere fissato a partire dal 1 febbraio 1981 e non alla data retroattiva del 31 dicembre 1980, così molte banche — non importa di quale natura, se molte casse rurali ed altre banche — non si sarebbero trovate in questa difficile situazione, nella quale si trovano effettivamente. Questo dato di fatto, cioè la retroattività è senza dubbio da criticare, che ha gettato le nostre banche in una situazione molto difficile. Ma ciononostante dobbiamo affermare, illustri colleghi, che non si tratta di una chiusura del credito — ciò va detto chiaramente alla

nostra gente —, ma di una restrizione del credito necessaria, che dobbiamo accettare, dato che nell'anno 1981 in Provincia di Bolzano si potrà favorire il credito per un importo aggiuntivo di 200 miliardi di lire a quello concesso per il 1980, per cui riteniamo che la situazione più difficile possa essere così sanata. Tanto volevo dire in merito alla chiusura del credito o meglio alla restrizione creditizia.

In secondo luogo è necessario parlare apertamente con gli istituti di credito, che hanno registrato in questi ultimi anni i migliori anni per le loro strutture. Le nostre banche hanno ottenuto dei guadagni netti che negli anni precedenti erano unicamente impensabili. Questi guadagni ammontano, calcolando soltanto le banche locali della Provincia di Bolzano, ad oltre 15, 20 miliardi di lire. Ritengo pertanto che data la situazione difficile in cui ci dibattiamo queste banche dovrebbero premurarsi e rinunciare a parte del loro guadagno e ciò avviene automaticamente dato che il 50 per cento del volume eccedente il tetto fissato deve essere depositato senza interessi alla Banca d'Italia; in questo modo la quota guadagno viene naturalmente ridotta, se si intende impegnarsi nell'interesse dell'economia di questo Paese e della popolazione delle due Province e superare in certo qual modo questa situazione difficile.

Per non drammatizzare le cose il problema va visto sotto altro profilo: Innanzitutto non trattasi di una chiusura del credito, ma di una restrizione; in Provincia di Bolzano è permesso concedere crediti aggiuntivi a quelli del 1980 nella misura di 200 miliardi di lire; si consideri inoltre che disponiamo di istituti di credito speciali, quali sono il Mediocredito ed il Credito fondiario — e siccome questi istituti si trovano,

per quanto concerne la liquidità, in difficoltà, sarà anche possibile — dato che le banche dispongono grosso modo di liquidi, — che queste banche acquistino in maggior misura obbligazioni emesse dagli istituti di credito speciali. In questo modo viene offerto a loro la possibilità di fare qualche cosa di utile per l'economia delle due Province e per gli imprenditori che stanno per ampliare la loro azienda, e che al momento ne sono impossibilitati per mancanza del necessario credito. Qui si tratta quindi di porre queste persone nella condizione di poter ultimare i propri lavori.

Con questo voto si chiede che le restrizioni creditizie siano applicabili alle casse rurali, che non superino i 70 miliardi di lire dei depositi, ciò significa praticamente che tutte le casse rurali della Regione dovrebbero essere esonerate e rispettate le norme della stretta creditizia. Ora, illustri colleghi, noi dello S.V.P. siamo dell'opinione che questa richiesta rivolta al Governo italiano, agli organi competenti romani, non sia una richiesta realistica. Non è realistica per il motivo che affermiamo che in campo nazionale queste restrizioni sono ben finalizzate e necessarie, la qual cosa risulta anche dalla lettera dell'Unione casse rurali, che reca la firma del rag. Konrad Palla: "Le misure del Ministero del Tesoro della Banca d'Italia sotto il profilo economico e riferite a tutto il territorio nazionale hanno una determinata giustificazione nell'attuale crisi economica", ma riferite alla Regione Trentino-Alto Adige queste restrizioni non dovrebbero, a quanto sembra, apparire giustificate. Desidero inoltre affermare che nella Regione Trentino-Alto Adige ci troviamo già di per sé in una situazione particolare, dato che il 40 per cento dei depositi è amministrato dalle

casce rurali e sappiamo inoltre che queste possono operare soltanto localmente a differenza di altre banche e sappiamo altresì che noi disponiamo di una economia strutturata diversamente rispetto alle altre Regioni d'Italia per l'esistenza del settore turistico esteso alle stagioni invernali ed estive, dove gli investimenti avvengono soprattutto in inverno e nell'autunno e proprio per questi dati di fatto, la nostra Regione dispone di una struttura economica particolare.

Ma ciononostante noi riteniamo che questo voto null'altro sia che un sasso gettato nell'acqua; questo non potrà avere in sede romana il necessario effetto, se intendiamo formularlo in questa maniera come è stato presentato. Esonerare gli istituti di credito che vantano un deposito fino a 70 miliardi di lire dalla stretta creditizia, crediamo che questa richiesta non possa essere probabilmente realistica e non potrà essere presa in considerazione dagli organi competenti romani. Se si proponesse invece un aumento da 7 a 15, 20 miliardi di lire, credo che una simile richiesta sarebbe più credibile, cioè potrebbe essere sostenuta con maggior credibilità.

Come Südtiroler Volkspartei — abbiamo notato che anche altri gruppi consiliari hanno presentato lo stesso emendamento — proponiamo che mantenendo il 12 per cento si dovrebbe riconoscere alle banche una maggiore elasticità. Non è possibile che le banche debbano essere vincolate alle rate percentuali prescritte dal Ministero del Tesoro. Ogni banca — non importa se cassa rurale, cassa di risparmio o banca popolare o di qualsiasi altro istituto — si trova in una situazione diversa per quanto concerne il credito riferito ai 12 mesi dell'anno.

Riteniamo pertanto che la graduazione del credito dovrebbe essere regolamentata autonomamente dalle banche stesse, che si deve loro offrire questa possibilità, di graduare il credito sui 12 mesi e naturalmente nell'ambito del 12 per cento in più rispetto all'anno 1980 e questa graduazione autonoma dovrebbe essere concessa dal Ministero del Tesoro. Questa è una richiesta realistica, è l'opinione del gruppo consiliare dello S.V.P. e per questo motivo abbiamo cercato di proporre questo emendamento aggiuntivo al voto.)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Das Wort hat Regionalassessor Müller. La parola al cons. Müller.

MÜLLER (Assessor für Kredit- und Genossenschaftswesen — S.V.P.): Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Es ist der Wunsch geäußert worden, womöglich heute abzuschließen, denn ich glaube, daß dieser Begehrensantrag, wenn er noch länger hier im Regionalrat behandelt wird, nicht mehr diesen Sinn erfüllen kann. Wir stehen tatsächlich unter Zeitdruck und das wird mir der Einbringer wirklich selbst bestätigen. Ich werde deshalb — ich tue es nicht gerne, ich hätte fast allen, die zu diesem Begehrensantrag Stellung genommen haben, etwas zu antworten, aber ich müßte dann die Zeit gewaltig überschreiten — mich auf den Begehrensantrag selbst im Namen des Regionalausschusses beschränken. Vielleicht hat man anderweitig einmal Gelegenheit, die Probleme, die vor allem Kollege Marzari, Kollege Ziosi, aber auch die übrigen, aufgeworfen haben, zu

beantworten. Wie gesagt, wir stehen unter Zeitdruck!

Der Standpunkt der Regionalregierung ist folgender: Wir stehen positiv zu diesem Begehrensantrag, weil wir der Überzeugung sind, daß das Kreditwesen in unserer Region sich in einer Sondersituation befindet. Es ist das bereits auch schon von anderen Kollegen erläutert worden. Ich möchte es aber noch einmal betonen. Denn über 40% der gesamten Vermögensmasse wird von unseren Raiffeisenkassen verwaltet, und zwar von einer Unzahl von Raiffeisenkassen kleinsten Ausmaßes. Wir wissen laut Statut und Generalstatut, nationalem Statut, daß diese Kassen ja nur in ihrem eigenen Gemeindegebiet operieren können. Infolgedessen ist das Operationsfeld sehr eingeschränkt. Hier wäre eines notwendig — das, was man in früheren Zeiten anlässlich von Bilanzdebatten immer wieder als Wunsch geäußert hat —: eine Fusionierung von kleinen Raiffeisenkassen, damit sie eben zu größeren Einheiten und dadurch zu größeren Operationsmöglichkeiten gelangen können. In Südtirol haben wir in den letzten Jahren diesen Weg beschritten; wir haben von mehreren kleinen Raiffeisenkassen Gebietsraiffeisenkassen bilden können, die sich heute nicht so schwer tun, wie die kleinen, und ich hoffe, daß es auch im Trentino morgen möglich sein wird, diesem Ziel näher zu kommen.

Unsere Wirtschaft ist ebenfalls größtenteils seasonsgebunden. Nehmen wir die Bauwirtschaft her. In den Wintermonaten steht sie still; sie kann erst im Frühjahr beginnen; der Fremdenverkehr ist eine Wirtschaftsform, die nur an die Saison gebunden ist. Nehmen wir unsere Landwirtschaft her, im Sektor Obst- und

Weinbau und auch in der Viehzucht; das alles bedingt eben diese Sondersituation und ich glaube, daß gerade diese Saisonbedingtheit und daß unsere Raiffeisenkassen eben ein Drittel der Vermögenswirtschaft verwalten, wirklich Argumente sind, die in Rom schon ankommen müßten.

Ich möchte bei dieser Gelegenheit auch unsere Volksbanken, die ebenfalls in Südtirol operieren und auch auf genossenschaftlicher Basis fundiert sind, da mithineinnehmen. Der Antrag der Südtiroler Volkspartei umschließt auch diese Familie. Wenn wir geschichtlich ein wenig zurückblicken, so war es doch so, daß im städtischen Bereich die Volksbanken die Aufgabe immer übernommen haben, die die Raiffeisenkassen im ländlichen Bereich innegehabt haben. Das hat sich heute geändert, weil einerseits die Raiffeisen in den städtischen Bereich eingedrungen sind und die Volksbanken ihre Tätigkeit auch auf den ländlichen Bereich ausgedehnt haben.

Noch ein Wort zu dem, was auch Kollege Spögl betont hat: Gott sei Dank haben wir unsere beiden Sonderkreditanstalten: die Bodenkreditanstalt, die auf dem Sektor Wohnbau operiert und den Mediocredito, der nun mit den letzthin vorgenommenen Statutenänderungen, besonders laut Art. 2, nun auch in allen übrigen Wirtschaftssparten — sprich Industrie, Handwerk, Handel, Umweltschutz, Energie und Transportwesen — operieren kann. Es wird in erster Linie Aufgabe der beiden Landesregierungen sein, aber auch der Regionalregierung, mit den Kapitalsteilhabern — das sind die regionalen Bankinstitute, und wir haben sie jetzt nun endlich alle beim Mediocredito, bei der Investitionsbank beisammen —, dafür Sorge zu

tragen, daß die Liquidität eben so sein wird, daß unsere einheimische Wirtschaft dort ihre Hilfe holen kann. Wir wissen, daß der Staat gegenüber diesen Sonderkreditanstalten keine ideale Finanzpolitik betreibt, denn mit seinen Wertpapieren, die heute bis zu 18% Zinsertrag bringen, ist das für unsere Sonderkreditanstalten eine schwierige Situation und da muß eben die Sensibilität unserer einheimischen Kreditinstitute trotzdem danach trachten, daß die Liquidität dieser Sonderkreditanstalten gewährleistet sei.

Abschließend möchte ich folgendes sagen: Wir hatten am Montag bereits eine Aussprache mit den Fraktionsführern des Regionalrates, mit den Vertretern der Raiffeisenverbände, und alle Parlamentarier der Region sind bereits seit Dienstag früh schon über diesen Begehrensantrag, über dieses Problem, das hier ansteht, informiert worden, und es liegt jetzt größtenteils an unseren Parlamentariern, mit dem Schatzministerium zu verhandeln, damit diese Bremse, die das Schatzministerium eben auferlegt hat, um die Inflation zu stoppen, bei uns nicht ins Negative umgekehrt wird, daß bei uns nämlich die Wirtschaft gebremst wird.

MÜLLER (Assessore per il credito e la cooperazione — S.V.P.): Signor Presidente! Colleghe e colleghi! E' stato espresso il desiderio di concludere possibilmente ancora oggi, poichè ritengo che trattando qui in Consiglio questo voto, non potrà più rispondere al senso che si desidera dare. Il tempo stringe ed i presentatori mi potranno confermare quanto detto. Per questo motivo mi limiterò a prendere posizione in merito a nome della Giunta regionale, sebbene non lo faccia volentieri, in

quanto quasi a tutti gli intervenuti in questa discussione avrei da replicare, ma se lo facessi sarei costretto a superare di gran lunga il tempo prefissato. Forse in un altro momento si presenterà l'occasione di rispondere ai problemi sollevati dai colleghi Marzari, Ziosi ed altri.

Il punto di vista della Giunta regionale è il seguente: La nostra posizione è sostanzialmente positiva, essendo noi della convinzione che il credito trovasi nell'ambito della nostra Regione in una situazione particolare, la qual cosa è già stata illustrata da altri colleghi, ma mi si permetta quindi di sottolineare questo dato di fatto un'altra volta. Più del 40 per cento della massa patrimoniale è amministrata dalle casse rurali e cioè da un numero piuttosto elevato di casse rurali anche della portata minima. Sappiamo che in base allo statuto ed allo statuto generale, nonchè nazionale queste casse possono operare soltanto nell'ambito del territorio comunale, per cui il campo operativo è molto ristretto. Sarebbe in questo caso necessario quanto espresso in tempi passati in occasione dei dibattiti sul bilancio, fondere queste piccole casse rurali e trasformarle così in unità maggiori, con una possibilità operativa più ampia. Negli ultimi anni in Alto Adige abbiamo seguito questa linea, per cui unendo più casse rurali abbiamo potuto dare forma a casse rurali territoriali, che oggi non si trovano in una situazione così difficile come le casse rurali minori e spero che un domani anche nel Trentino ci si possa avvicinare a questa meta.

La nostra economia è vincolata per la maggior parte all'attività stagionale. Consideriamo ad esempio l'edilizia. Nei mesi invernali non si lavora ed i lavori riprendono non prima della primavera. Il turismo è una forma economica

vincolata esclusivamente alle stagioni. Consideriamo inoltre l'agricoltura, il settore fruttivicolo come pure la zootecnia. Tutto questo condiziona questa situazione particolare che è in sostanza il vincolo stagionale ed inoltre le casse rurali amministrano un terzo del patrimonio economico, per cui tutti questi sono argomenti che dovrebbero trovare orecchio in sede romana.

A tal proposito desidero menzionare pure le banche popolari che in Alto Adige operano su base cooperativistica e la proposta dello S.V.P. abbraccia pure questa famiglia. Facendo una breve retrospettiva storica dobbiamo constatare che le banche popolari hanno sempre svolto nell'ambito cittadino i compiti, assunti nelle zone rurali dalle casse pocanzi menzionate. La situazione oggi si è sostanzialmente modificata, in quanto da una parte le casse rurali hanno penetrato l'ambiente cittadino e le banche popolari hanno esteso la loro attività nelle zone rurali.

Desidero dire brevemente qualche cosa in merito a quanto ha sottolineato il collega Spögl: Per fortuna abbiamo le nostre casse di credito speciali e cioè il Credito fondiario che opera nell'ambito dell'edilizia ed il Medio-credito, che grazie alla modifica dello statuto pocanzi approvata e grazie soprattutto all'articolo 2 può operare in tutte le altre banche economiche, come l'industria, l'artigianato, il commercio, la tutela dell'ambiente, nel campo energetico e dei trasporti. Sarà soprattutto compito delle due Giunte provinciali, ma anche della Giunta regionale di far in modo e naturalmente in collaborazione con i titolari del capitale — sono gli istituti bancari regionali e finalmente li vediamo tutti riuniti nel Medio-credito, nella banca degli investimenti — di non far

manca la liquidità e sostenere così la nostra economia locale. Sappiamo che lo Stato purtroppo non persegue la politica finanziaria ideale nei confronti di questi istituti bancari speciali, poichè i titoli che fruttano interessi fino al 18 per cento, rappresentano per i nostri istituti di credito speciali una difficile situazione, per cui dovrà essere la sensibilità dei nostri istituti di credito locali a garantire la liquidità di questi istituti speciali.

Concludendo desidero informare che già lo scorso lunedì ha avuto luogo un incontro fra capigruppo del Consiglio regionale, i rappresentanti delle unioni delle casse rurali e tutti i parlamentari della Regione sono stati eruditi a tal proposito già il martedì mattina, vale a dire in merito al problema che stiamo ora dibattendo e per la maggior parte sarà compito dei nostri parlamentari trattare con il Ministero del Tesoro, affinchè questo freno posto dal Ministero del Tesoro, tendente a bloccare l'inflazione, non abbia su di noi un effetto negativo, vale a dire il rallentamento della nostra economia.)

PRESIDENTE: Das Wort hat nun der Abgeordnete Tretter zur Replik. La parola al cons. Tretter per la replica.

TRETTER (P.P.T.T.-U.E.): Grazie, signor Presidente. Io vorrei essere abbastanza breve per dare la possibilità, visto l'urgenza del problema, che questa mattina questo Voto venisse accettato da questo rispettabile Consiglio perchè ritengo, e vorrei spiegare un attimo il perchè, prima di chiedere 5 minuti di sospensione per concordare se esistesse da parte dei proponenti la volontà di mantenere i loro emendamenti. Vorrei dire innanzitutto che questo Voto,

presentato in aula, ho cercato in tutti i modi di renderlo il più tecnico possibile, perchè? Logicamente, recepita la problematica, recepita l'urgenza di prendere dei provvedimenti da parte del Consiglio regionale in merito a un problema che coinvolge tutta la problematica regionale, vorrei soltanto dire questo: non è che voglia non capire il problema generalizzato anche nei confronti degli altri istituti di credito operanti nella nostra regione, so che il problema è a livello nazionale, logicamente la stretta creditizia ha portato a degli scompensi notevoli; ma ho voluto soltanto focalizzare un'istituzione che abbiamo voluta e creata nella nostra regione: si chiama "cassa rurale" nel Trentino e "Raiffeisenbank" a Bolzano. Io dico soltanto che dobbiamo analizzare e approfondire il Voto.

Nel dispositivo ho cercato anch'io di inserire due emendamenti, comprendendo le difficoltà nel riuscire a portare il limite dai 7 ai 70 miliardi, anche se sono convinto che è l'unico sistema per poter riportare le casse rurali all'operatività, come esisteva due anni fa. Dobbiamo chiarire che le casse rurali sono state condizionate nella loro operatività due anni fa, prima potevano operare e logicamente operavano e voglio chiarirlo una volta per sempre in questo Consiglio, con dei limiti di competenza. Noi sappiamo che la cassa rurale opera nei confronti di altri istituti di credito con dei limiti di competenza diversificati, noi dobbiamo capire come opera una cassa rurale e come logicamente viene limitata nella propria gestione dal proprio consiglio di amministrazione, rispettoso di un determinato regolamento che logicamente condiziona le casse rurali a non operare al di fuori del proprio territorio comunale generalmente e in certi determinati settori, perchè sappiamo che

l'80 per cento dei soci per statuto sono artigiani e contadini.

Noi non dobbiamo coinvolgere le casse rurali nella problematica nazionale, perchè facendo così sono sicuro che questo Voto logicamente sarà un atto di solidarietà che noi esprimeremo in questo Consiglio, ma non otterremo urgentemente nessuna modifica a quel provvedimento che ha portato degli scompensi gestionali del denaro.

Giustamente la SVP e il PSI vorrebbero portare un emendamento migliorativo, che dà la possibilità di quel 12 per cento di gestione nell'arco dell'anno, e che, in base a un'esigenza di ogni istituto bancario e non solo delle casse rurali, ma di tutti gli istituti bancari operanti nella nostra regione, possono avere la facoltà di gestire questo spazio, perchè una cassa rurale può avere un immediato bisogno urgentemente adesso, come lo può avere nei mesi e nei periodi più avanti.

Io ritengo che questo determinato inserimento è senz'altro tecnicamente positivo per risolvere in parte il problema, come ritengo giusto il problema sollevato da Spögler, e cioè che le banche in questo momento potrebbero fare anche delle limitazioni sull'utile. Sono tutti discorsi che io ritengo positivi, ma non è l'utile della cassa che mi interessa in questo momento, come la possibilità di poter soddisfare una certa esigenza. Dobbiamo veramente fermarci e riflettere, capire questi determinati emendamenti, che vogliono ottenere senz'altro un miglioramento, ma per conto mio è solo un palliativo. Un palliativo che posso accettare, e di fatto chiederò 5 minuti al Presidente per poter inserire l'emendamento sia del PSI, sia della SVP che, grosso modo, dice la stessa cosa, di inserire

la possibilità di poter giostrare su questa disponibilità del 12 per cento; ma ritengo innanzitutto che i problemi da totalizzare sono due. Primo, dare immediata disponibilità per poter operare alle casse rurali, e ritengo che l'unico sistema tecnicamente utile e immediato è quello di elevare il limite dai 7 ai 70 miliardi, e anche qui abbiamo presentato un emendamento perchè inizialmente ritenevamo che per tutte le casse rurali fosse sufficiente il limite dei 50 miliardi, invece da un'analisi approfondita abbiamo visto che rimane esclusa qualche cassa rurale, Perciò con "dai 7 ai 70 miliardi" noi inseriamo tutta la tematica regionale.

Secondo punto che cerchiamo di ottenere è quello di escludere dal contingentamento tutti i mutui agevolati da provvedimenti stabiliti dalla legge provinciale e nazionale.

Io ritengo che l'emendamento presentato dal PCI, tendente a far slittare, se non sbaglio, a luglio il contingentamento del denaro, dà la possibilità di poter capire la specifica problematica del turismo, ma con il nostro emendamento riteniamo di inserire tutte le problematiche.

Questo limite è soltanto un palliativo, che provvisoriamente può essere e sarà senz'altro positivo.

Ritengo valga la pena andare avanti con delle regole abbastanza precise e abbastanza fisse. Questo discorso non vuol essere un discorso di partigianeria nei confronti delle casse rurali; se noi recepiamo il discorso iniziale, che non voglio ripetere, fatto in quest'aula e che ho approfondito e spiegato in una conferenza stampa lunedì scorso, noi non facciamo altro che volere una trasformazione della cassa rurale, che logicamente aveva dei compiti indispensabili, e

questa è una posizione non soltanto mia, ma che trova concorde parecchia gente. Facendo questa limitatezza nel denaro, trasformeremo in istituti bancari queste istituzioni, che tenevano conto di certe esigenze e di certi problemi che si indentificavano nel territorio comunale.

Perciò stiamo molto ben attenti di non trasformare queste istituzioni in pure banche, che comprano e vendono denaro, che logicamente non tengono conto della pura e reale esigenza che si individua nel territorio di loro competenza.

Sull'emendamento presentato dalla SVP c'è la mia completa disponibilità, anche se tecnicamente sarà un discorso che non so fin quando Andreatta lo accetterà, perchè entra nella tematica nazionale e lì ci sarà senz'altro un ostacolo non indifferente da superare.

Il mio problema era di inserirmi anche nella realtà socio-economica, nelle nostre competenze e nel riconoscere che queste istituzioni stanno operando con un determinato metodo, che senz'altro tutti qui in quest'aula dobbiamo riconoscere positivo.

Perciò la nostra disponibilità per poter portare avanti questo Voto, per poter sensibilizzare il Governo in un momento così difficile, che sta coinvolgendo proprio l'economia portante della nostra regione, tendeva ad ottenere un immediato risultato, che era quello di rimettere nel tessuto produttivo tutto il nostro denaro, perchè l'ha detto stamattina il collega Ziosi, sono oltre 1.100 miliardi nella nostra Provincia che andranno sì ad essere investiti in quei determinati titoli che lo Stato sta immettendo in questo momento, ossia cartelle di credito, BOT e via dicendo, ma perderemo la possibilità di inserirli nel nostro tessuto produttivo, il che vuol

dire cercare di capire le problematiche delle varie categorie produttive della nostra regione.

Questo è un invito, ma non inseriamo troppe cose in questo Voto perchè, anche se tutte positive, non riusciremo ad ottenere il risultato immediato di rimettere in moto questo meccanismo indispensabile per l'economia della nostra regione.

Detto questo, vorrei parlare un attimo sull'emendamento chiesto dal PCI di trattare il primo comma del Voto. Io ritengo che questo sia un argomento politico che potremo valutare....

PRESIDENTE: Abgeordneter Tretter, lassen wir die Diskussion nicht auf danach?

Non lasciamo la discussione sugli articoli al dopo, perchè vanno discussi uno per uno e votati, trattandosi di un Voto.

TRETTER (P.P.T.T.-U.E.): Io ho concluso, Presidente, volevo soltanto dire la mia disponibilità per sospendere 5 minuti per vedere se riusciamo a concordare e mettere insieme in questo Voto tutta la varia problematica.

PRESIDENTE: In questo senso nasce un problema adesso, se gli emendamenti non vengono ritirati vanno discussi e votati uno per uno.

Non penso che in 20 minuti, mezz'ora, possiamo finire. Prego, cons. Tretter.

TRETTER (P.P.T.T.-U.E.): Se le mie motivazioni portate in quest'aula possono rassicurare i proponenti questo mi fa piacere, d'altronde non capisco come si possa fare se non sospendiamo un po' la seduta per concordarle.

PRESIDENTE: Io farei la seguente proposta: se i presentatori degli emendamenti mantengono gli emendamenti, allora si dovrà sospendere la seduta, se si tratta soltanto di votare, allora proseguiamo brevemente. Siete d'accordo?

Ich frage die Einbringer der Abänderungen, ob sie auf ihren Änderungsanträgen bestehen und ob sie diese auch erläutern wollen.

Chiedo ai presentatori degli emendamenti se mantengono questi e se li vogliono anche illustrare e discutere.

La parola al cons. Marzari.

MARZARI (segretario questore — P.C.I.): Stiamo trasformando questa seduta, mi si capisca, in una carnevalata. Noi dovremmo, secondo accordi che mi paiono condivisibili, dovremmo sospendere 5 minuti per vedere come è possibile congegnare il Voto. Faccio questa richiesta formale. Diversamente non capisco come si possa procedere!

PRESIDENTE: Abgeordneter Marzari, den Vorwurf der "carnevalata" weise ich zurück! Consigliere Marzari, il rimprovero della carnevalata non è accettato dalla Presidenza!

MARZARI (P.C.I.): *(unterbricht)*

(interrompe)

PRESIDENTE: Danke, dann haben wir uns mißverstanden. Bitte, Abgeordneter Mitolo!

Grazie, allora vi è stato un equivoco, La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): lo credo che la proposta di sospensione, è inutile che ci nascondiamo dietro un dito, non dura 5 minuti e se poi, come è prevedibile, non vi mettete d'accordo, perchè sicuramente non vi mettete d'accordo, torniamo punto e daccapo. Quindi il problema più serio è dire: o si accetta di sospendere la seduta e rinviarla ad altro giorno per concludere, come si deve concludere, discutendo anche gli emendamenti, oppure i presentatori degli emendamenti rinunciano alla discussione degli emendamenti e si votano senza discussione e senza illustrazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: (S.V.P.): Ich möchte erinnern, daß wir eine Einberufung haben von 9.30 Uhr bis 12 Uhr. Das muß ja einen Sinn gehabt haben. Der Präsident muß sich etwas dabei gedacht haben. Jetzt ist es 12.15 Uhr und wenn wir jetzt beraten über Unterbrechung, um zu beraten wie man weiter beraten soll, dann bin ich der Ansicht, daß die Zeit gekommen ist, um heute Schluß zu machen.

(Desidero ricordare, che siamo stati convocati dalle 9.30 fino alle ore 12, la qual cosa deve avere un senso. Il signor Presidente deve aver avuto i suoi motivi. Ora sono le 12.15 e se intendiamo sospendere la seduta per consultarci come continuare i lavori, sono dell'avisio che per oggi è giunto il momento di chiudere.)

PRESIDENTE: Trotzdem besteht der Antrag des Abgeordneten Marzari, den ich zur Abstimmung bringen möchte.

Vorrei far votare la proposta Marzari per interrompere 5 minuti. Chi è d'accordo alzi la mano: la maggioranza è stata favorevole.

La seduta è tolta per 5 minuti.

(Ore 12.13)

Ore 12,30

PRESIDENTE: Continuiamo con la seduta.

Die Sitzung geht weiter. Ich weiß nicht, ich bin informiert worden, daß eine Einigung erzielt worden ist hinsichtlich des abzustimmenden Textes. Wenn Sie damit einverstanden sind, verlese ich den Text so, wie er abgestimmt werden sollte bzw. die einzelnen Änderungen, die vorgenommen werden sollten.

Sono stato informato che è stato trovato un accordo riguardo al testo da approvare. Se Loro sono d'accordo, dò lettura del testo da approvarsi, vale a dire compresi i singoli emendamenti presentati.

Se loro sono d'accordo io dico su quale testo si vota e su quali emendamenti.

Il primo comma della parte introduttiva va sostituito dal seguente testo, cioè rimarrebbe la modifica presentata da Marzari e altri, cioè: "Preso atto dei vigenti provvedimenti in ordine alla limitazione all'accrescimento degli impieghi delle aziende di credito assunti dalle autorità monetarie."

Si tratta di un emendamento sostitutivo. E' in votazione questo emendamento: è approvato all'unanimità.

Tutti gli altri commi della parte introduttiva rimangono invariati.

Die anderen Absätze der Einleitung bleiben so, wie sie vorgeschlagen wurden.

Wir stimmen jetzt ab über den Text bis zum beschließenden Teil. Votiamo adesso il testo fino alla parte dispositiva. Wer damit einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Chi è d'accordo alzi la mano. Contrari? Astenuti? Il testo è approvato ad unanimità.

Veniamo alla parte dispositiva. Qui viene proposto: al terzo comma modificare le cifre "da 7 a 50" miliardi, sostituirle "da 7 a 70" miliardi.

Wer mit dieser Änderung einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Chi è d'accordo alzi la mano. Contrari? Astenuti? Dieser Abänderungsantrag ist mit 9 Stimmenthaltungen genehmigt. Approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Es wird hier der Abänderungsantrag der Südtiroler Volkspartei aufrechterhalten. Ich würde vorschlagen, daß wir den als Punkt 4 anfügen. Votiamo adesso l'emendamento proposto dalla Volkspartei, Spögler, Oberhauser e Rubner, Ich bringe den Antrag zur Verlesung:

Leggo la proposta: "daß im Bereiche der Maßnahmen zur Kreditausweitungsbeschränkung seitens der zuständigen Behörden die Notwendigkeit anerkannt werde, alle Kreditinstitute mit gesetzlichem Sitze in der Region Trentino-Südtirol von der Verpflichtung zu entbinden, die monatlich oder für Teile des Kalenderjahres vorgeschriebenen Staffellungen einzuhalten".

Votiamo adesso l'emendamento proposto dalla SVP, Spögler, Oberhauser Rubner, ne dò lettura:

"che in materia di imposizione di limiti all'accrescimento degli impieghi si riconosca, da parte delle autorità competenti, la necessità di esentare le aziende di credito, casse rurali e banche popolari, aventi sede legale nella Regione Trentino-Alto Adige dall'obbligo di dover osservare i limiti di accrescimento stabiliti per i periodi mensili e frazione dell'anno solare."

Wir stimmen ab.

Passiamo alla votazione. Chi è d'accordo alzi la mano.

(Unterbrechung)

(Interruzione)

PRESIDENTE: Entschuldigung, wir sind in der Abstimmung!

Scusi, siamo in votazione!

LANGER (N.S.-N.L.): Es ist gerade jetzt etwas Neues verlesen worden, Herr Präsident, und ich bitte zumindest um Erläuterung.

E' stato ora letto un testo nuovo, la prego di volerlo almeno illustrare, signor Presidente.

(Unterbrechung)

(Interruzione)

PRESIDENTE: Wenn die Einbringer es für notwendig erachten, den Antrag zu erläutern, bitte.

Se i presentatori ritengono di dover illustrare la proposta, prego.

Abgeordneter Langer hat das Wort!

La parola al Consigliere Langer!

LANGER (N.L.-N.S.): Mir zum Beispiel ist nicht klar, ob aus der Diktion, die Sie jetzt verlesen haben, es heißen soll, daß alle Kreditinstitute gemeint sind oder nur jene, die Raiffeisenkassen und Volksbanken sind. Ich möchte darüber Aufschluß haben, nichts anderes. Danke!

(Non mi è chiaro se la dizione da Lei ora letta debba avere il significato che sono da intendersi tutti gli istituti di credito o soltanto le casse rurali e le banche popolari. Desidero avere delucidazioni in merito. Grazie!)

PRESIDENTE: Danke schön! Wenn damit die Angelegenheit geklärt ist, dann stimmen wir ab. Votiamo adesso questo emendamento aggiuntivo. Chi è d'accordo alzi la mano. Wer damit einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Einstimmig genehmigt. E' approvato all'unanimità.

Nun haben wir noch einen abschließenden Punkt. Abbiamo ancora un quinto punto, proposto da Tretter ed altri, che dice: "escludere dal contingentamento i mutui agevolati da provvidenze stabilite dalle leggi provinciali e nazionali".

Votiamo. Wir stimmen ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Auch dieser Teil ist mit 5 Stimmenthaltungen genehmigt. Auch dieser Teil

Chi è favorevole, alzi la mano. Contrari? Astensioni? Anche questa parte è approvata con 5 astensioni.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Prego distribuire le schede.

Ich bitte um den Namensaufruf. Prego l'appello nominale.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 43

39 sì

4 schede bianche.

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: abgegebene Stimmzettel 43, ja 39, weiße Stimmzettel 4. Somit ist der Begehrensantrag genehmigt.

Die Sitzung ist damit geschlossen. Die nächste Sitzung findet am Donnerstag, den 12. März 1981 statt.

Rendo noto l'esito della votazione: votanti 43, 39 sì, schede bianche 4. Il voto è approvato.

La seduta è tolta. Il Consiglio è convocato per giovedì, 12 marzo 1981.

(Ore 12.50)

